

CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

❖ SOMMARIO ❖

Il solenne convegno del Terz'ordine in Roma: Visite giubilari; prima pietra del Tempio; Udienza e discorso pontificio. — Dopo i festeggiamenti. — Dopo l'inaugurazione del Collegio, ciò che rimane da fare. — *Nella gloria dei Santi*: il B. Gaspare de Bono; il Ven. T. Felton. — *Protezione del Padre*. — *La pagina storica*: I Minimi a Vicenza. — *Vita delle Congregazioni*. — Presso le Minime di Monteverde. — Varie. — I libri. — I nostri morti.



Questa bellissima tela, di proprietà privata e d'ignoto autore, come quella a pag. 157, sono custodite religiosamente in *Valletta* (Malta). Per gentile concessione del nostro esimio amico e Terziario, Signor Enrico Mifsud, che ci ha inviato i Clichés, ne diamo la riproduzione.

Il solenne convegno del Terz'Ordine in Roma

Dobbiamo sciogliere l'inno della riconoscenza al Signore: anche questo nostro convegno non poteva riuscire meglio.

Non ostante che la stagione non fosse la più propizia — erano le afose giornate del giugno e luglio — i partecipanti furono numerosi e non solo Romani, ma venuti da lontano, in rappresentanza delle principali Congregazioni del nostro Terz'Ordine.

Il contegno quanto mai edificante, la pietà sentita nella partecipazione alle solenni cerimonie che si svolsero in quei giorni.

Regnava in tutti l'entusiasmo più schietto, alimentato dal fervore della carità.

I frutti spirituali che se ne raccolsero dovettero essere grandi, a giudicarlo dalla soddisfazione santa che si leggeva sui volti dei Terziari, degli Amici, dei nostri Superiori.

Sia lode a Dio, ripetiamo. Egli jaccia che le sue benedizioni scendano e si mantengano sempre sul nostro Terz'Ordine per la sua prosperità e per la maggior gloria di Dio.

Riportiamo dai giornali la cronaca di quei giorni indimenticabili.

I. - Le visite Giubilari.

(Corriere d'Italia, 3 luglio 1929).

CITTA' DEL VATICANO, 2.

Il 27 mattina s'iniziarono le visite alla Basilica vaticana. Oltre un gran numero di religiosi Minimi con a capo il Rev.mo P. Correttore Generale, e la rappresentanza di varie congregazioni (Italia, Spagna, Germania, ecc.) formavano un importante corteo di 500 persone.

Nell'atrio, il direttore del Pellegrinaggio P. Moretti, ricorda che proprio cinque secoli fa (1429) il S. Fondatore dei Minimi, allora tredicenne pellegrino, si era prostrato sulla tomba dei Principi degli Apostoli: perciò i Minimi suoi figli dovevano col medesimo spirito di pietà, e con lo stesso fervore di carità compiere il loro santo giubileo.

Al canto delle litanie dei Santi, e colle altre preci di rito è compiuta la 1ª visita; e terminata la 2ª S. E. Mons. Antonio Velbonesi, Vescovo di Menfi, Terziario, celebra la messa all'altare del SS. Sacramento.

Prima di distribuire la S. Comunione ai numerosissimi intervenuti pronunzia un elevato discorso, prendendo occasione dall'anniversario del martirio dei protomartiri romani, esorta i confratelli alla costanza nella fede, alla osservanza della regola del S. Patriarca di Paola. L'Eccellentissimo Prelato, offre il S. Sacrificio, ed i Religiosi e Terziari Minimi offrono la Comunione per il S. Padre.

Si scioglie la riunione coll'inno del Terzo Ordine.

Al pomeriggio si compiono le visite all'arcibasilica Lateranense: indi i convenuti si recano al quartiere Appio-Latino per la benedizione della prima pietra del tempio del S. Cuore.

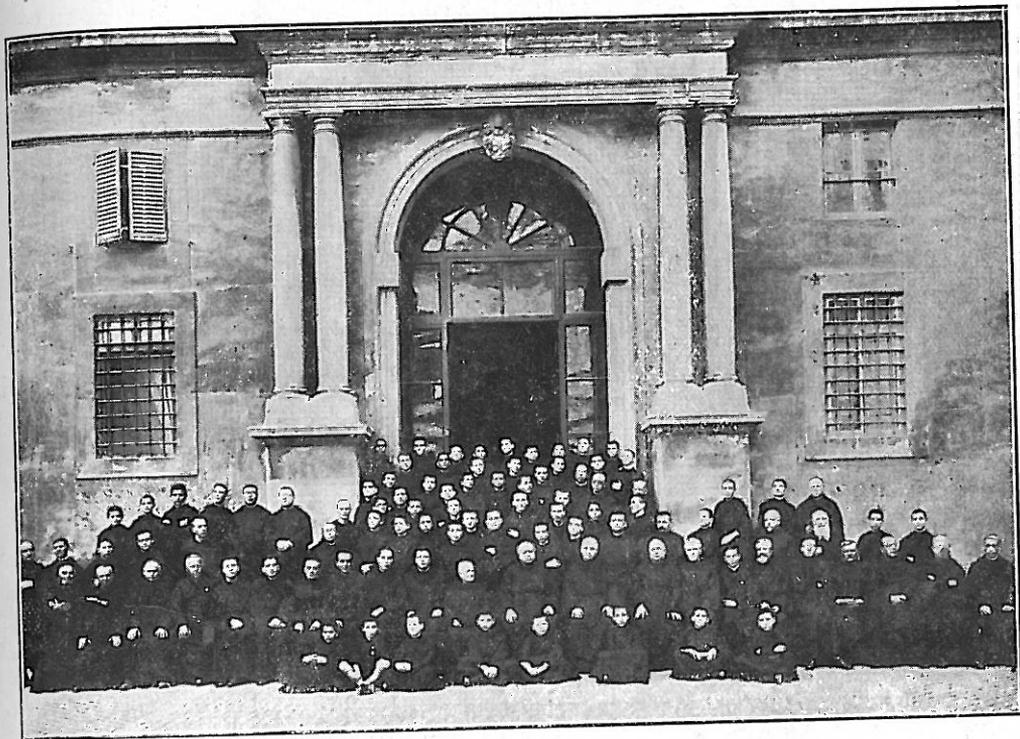
II. - La posa della prima pietra del nuovo tempio a ricordo del Giubileo Papale.

(Corriere d'Italia, 30 giugno 1929).

A via Saturnia nel popoloso quartiere Appio-Latino si svolse con tutta la magnificenza del rito la Benedizione della prima pietra del nuovo Tempio che il Sacro Ordine de' Minimi eleverà

al Cuore SS. di Gesù a perpetuo ricordo del Giubileo Sacerdotale del Pontefice Pio Papá XI. Si inaugurava contemporaneamente il Collegio Internazionale già benedetto il giorno 25 dal vigile e beneamato Em. Card. Protetto-

Religiosi, accolti da applausi. Indossati gli abiti pontificali nella Cappella del Collegio, assistito dal R.mo P. Generale P. Pietro Lalli e dal Collega Generale P. Clemente Tatone, l'Em. Porporato si reca al luogo dove sorgerà il Tempio.



Le rappresentanze dei Religiosi Minimi venuti a Roma.

re Granito di Belmonte; in una sola parte finora cestruta dai corridoi ampi e luminosi, dagli archi che preparano l'artistico chiostro, dalle stanzette lucide ed illuminate, dalle grandi terrazze donde si ammira il verde dei Castelli Romani e la solennità di Roma. Tutto era addobbato di trofei, bandiere, drappi, piante e fiori.

Alle ore 18 dopo la visita giubilare alla Basilica Lateranense una fiumana di Terziari Minimi (rappresentanti delle varie Congregazioni) e di molti invitati si riversava nel recinto. Alle 18,30 arriva S. Em. il Card. Vicario attorniato da vari Ecc.mi Prelati e Capi d'Ordini

Assiste una folta schiera di chierici Minimi e di diversi Superiori delle Case di Studio dell'Ordine. Dirige il sacro rito Mons. Dante Cer. Pont. e la « Schola Cantorum » del Collegio il terziario prof. Curatolo. Mentre il coro canta il Salmo l'E.mo benedice il masso di travertino di ben 8 ql. pendente dalle carrucole che dovrà essere la pietra angolare del vasto tempio. Scolpisce in ciascuna parte di esso il segno della croce, l'asperge; pone la sua firma sulla pergamena in cui è miniata, artisticamente dalla terziaria signa Ricci, l'epigrafe in classico stile latino dettata dal R.mo Mons. N. Sebastiani.



Il Cardinal Pompili inizia il S. Rito della benedizione della prima pietra.

Sottoscritta da altri Prelati e dalle Autorità intervenute e racchiusa in un tubo di piombo viene collocata nel maso, che viene calato nelle fondamenta; intanto il coro prosegue i canti liturgici.

Ciò fatto Sua Em. inizia la processione col clero e coi ministri girando attorno alle fondamenta della futura chiesa designate con calce, aspergendole sempre con acqua lustrale. Fatto ritorno presso la croce eretta, termina tutte le preci di rito e deposti i paramenti pontificali si assiede al centro del palco preparato.

Il Procuratore Generale dell'Ordine quindi pronunzia un elevato discorso, un inno di lode a Dio perchè fa dono del nuovo tempio ad una eletta porzione del popolo romano. Illustra il simbolismo della pietra che si benedice, la quale significa lo stesso Gesù Cristo, fondamento su cui Egli ha stabilito la Chiesa morale; significa il Papato, giacchè nella persona di Pietro è il fondamento

della Chiesa: *Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam.*

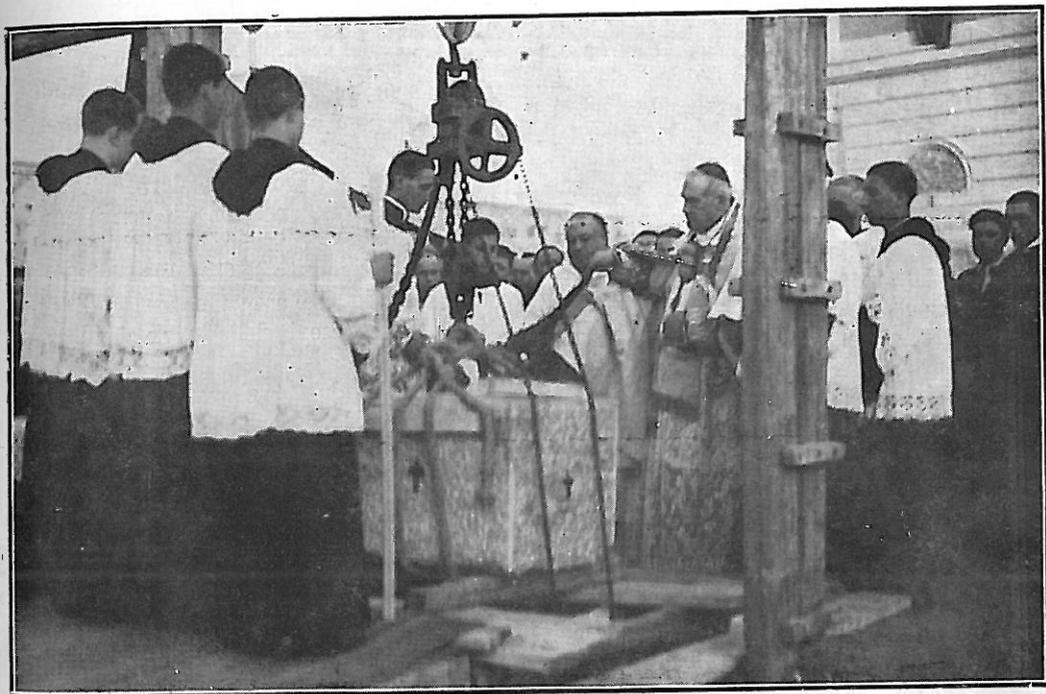
Simbolismo che oggi si avvera in modo più sensibile perchè il nuovo tempio sorge a perenne ricordo del Giubileo del Papa. Rivolge quindi il suo ringraziamento al Sommo Pontefice che si è degnato, vivissimamente compiacendosi, di accettare l'omaggio del nuovo tempio. Ringrazia il Card. Pompilj che pontifica, il Cardinale Protettore, gli Arcivescovi, i Vescovi, i Prelati, i Capi d'Ordini religiosi e tutti i personaggi intervenuti. Il suo ringraziamento lo vuole particolarmente indirizzato all'ing. Campa geniale ideatore del collegio e del tempio, alla Ditta Monti assuntrice dei lavori, agli abitanti del nuovo quartiere, ai Terziari Minimi tutti, al cui generoso contributo finanziario si deve se l'Ordine nella sua grande povertà ha potuto iniziare e spera di condurre a termine la non facile impresa.

Prende quindi la parola l'Em. Pompilj, il quale si associa ai ringraziamen-

ti al Signore, che fa suoi, perchè a Lui come a pastore del gregge sta molto a cuore che esso venga guidato e assistito nei doveri spirituali. È lieto che questo ministero venga assunto con generosa iniziativa dai figli del Grande Santo della carità e dei miracoli. Fa voti per la prosperità dell'Ordine e invoca su di esso e sul popolo le benedizioni del cielo. Esorta i fedeli a contribuire generosamente all'erezione del loro tempio, ciò che sarà molto gradito al Sommo Pontefice e a Lui suo Vicario.

Tra i moltissimi intervenuti notiamo alla rinfusa gli Ecc.mi Arc. Mons. Zonghi, Terziario, e Mons. Tito Trocchi; i Mons. N. Sebastiani, Pascucci, Wróblewski, Lupi; il R.mo M. Gener. dei Minori P. Marrani, P. Grampone Gen. SS. Cuori; i Procuratori Generali dei Marianisti, dei Ministri degli infermi, dei Mercedari, dei Cappuccini, dei Pallottini col P. Camordy; i Postulatori Generali dei Conventuali P. Vicari e dei Carmelitani Scalzi; i R.mi Parroci di S. Giovanni in

Lat., di S. Croce in Ger., d'Ognissanti, di Stockerau (Vienna), prof. Saba, on. Martire, comm. Cancani per il *Corriere*, ing. Campa, ing. Silvio Monti, i comm. Palombelli, Di Paola, Giobbe, Verzichi, Profili, Hassemer, sig. Ricci Romolo, barone di Campo-Olivar, e Miguel Abad Manzó, ufficiali del T. O. di Valenza (Spagna). I fiduciari del Fascio Appio-Latino col v. pres. Edoardo Tadonio, i R.mi P. D'Amico e Cade O. P.; i Superiori del Coll. S. Maria, dei Penitenzieri, di S. Giovanni, di S. Silvestro; il sig. Pagano e la sig.ra Palombelli; S. Ecc. Milon de Peillon Cons. Gen. di Francia E. R.; il P. Generale dei Mercedari, il Proc. degli Scalzetti col R.mo P. Generale, il marchese Guglielmi delle Rochette, i signori De Millas (Svizzera), l'arch. Burchidou, il colonn. Beati, Monsignor Margjerec, comm. Giuseppe Salviucci e signora, oltre le rappresentanze di vari conventi e di vari Terz'Ordini e famiglie del rione.



Il masso di ben otto quintali (la prima pietra) cala nelle fondamenta.

Un telegramma del S. Padre.

Mentre si svolgeva il S. Rito giungeva al R.mo P. Generale il seguente telegramma :

« Città del Vaticano, 27 giugno ore 18.45 — Santo Padre compiaciutosi omaggio ringrazia e rinnova benedizione auspicio celesti favori. — Card. Gasparri ».

III. - L'udienza Pontificia.

Il Santo Padre riceveva in udienza nel giorno di S. Pietro i Religiosi dell'Ordine dei Minimi, con i Superiori del Collegio, ed i Terziari, tanto della Sezione Maschile che femminile, in tutti circa cinquecento persone. Molti dei Terziari indossavano il loro nero sacco. Vi erano pure alcune bandiere delle diverse Sezioni.

Sua Santità ammetteva prima al bacio della Mano, nella Sala dei paramenti, il Correttore Generale dei Minimi. Padre Lalli, il Procuratore Generale Padre Moretti e gli altri superiori delle Province e Case d'Italia e di Spagna, passava quindi nelle sale Ducale e Regia, ove erano schierati gli altri religiosi, gli alunni del Collegio, i Terziari e le Terziarie.

Il Santo Padre era accolto da vivi applausi ed acclamazioni che lo accompagnavano durante il baciamento.

Erano presenti mons. Sebastiani Segretario dei Brevi ai Principi, Prof. Sac. Saba, Barone de Campo Olivar cav. Munzò di Valenza; Sig. Zammit di Malta, il Parroco di Stockerau (Vienna) i Consigli direttivi del Terz'Ordine di Roma con la Correttrice Sig. Francisi e la Segretaria Signora Chiapperini; il Correttore comm. Hassemmer e il Segretario Sig. Ricci; il Sig. B. Menicocci Correttore della Sezione maschile dei Monti; Mons. De Angelis, Mons. Azzinnari, Sig.ra De Milas (Svizzera), le signore Bertoncini, Cornaggia, Maselli, ecc. ecc.

IV. - Il discorso del Santo Padre Pio XI.

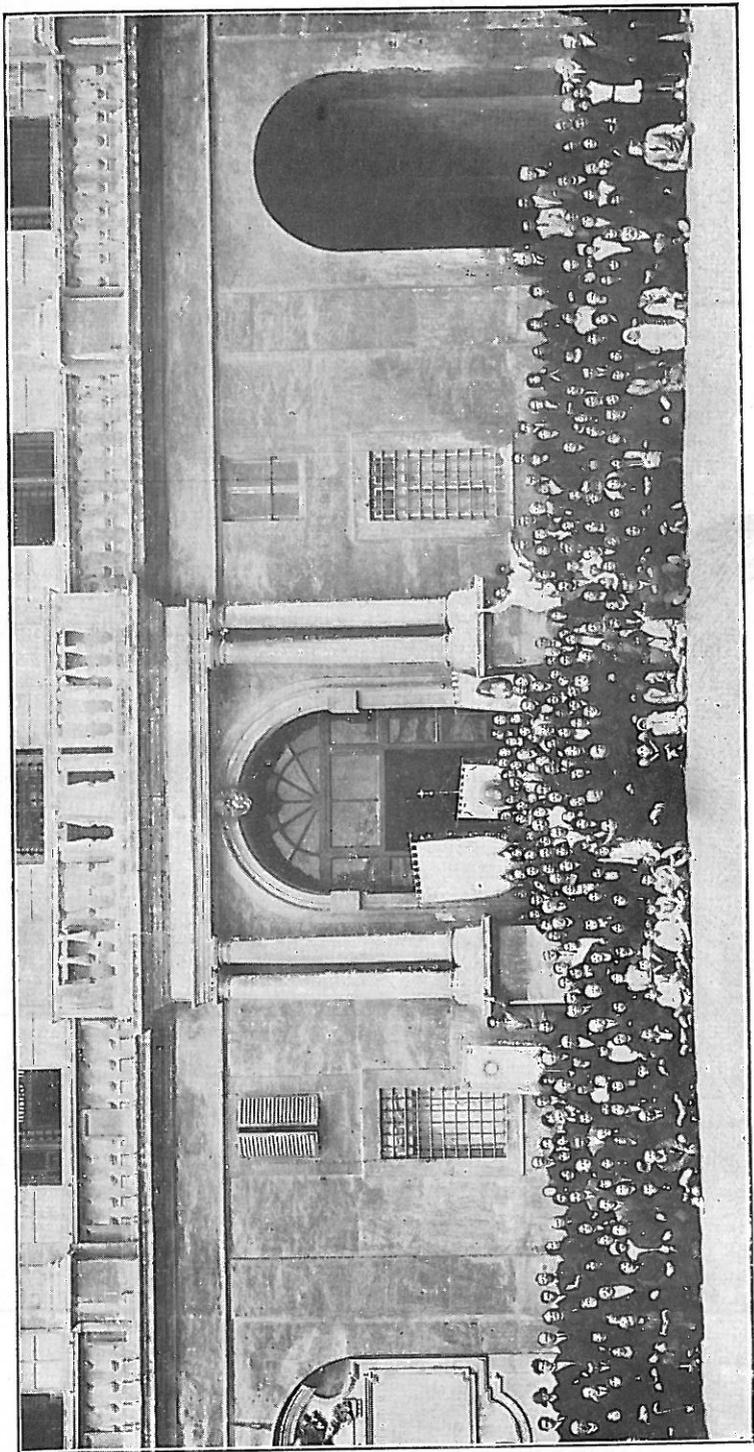
Terminato il baciamento il Santo Padre si assideva in trono e dai Padri Corret-

tore Generale, Procuratore Generale, riceveva l'omaggio di un ricco album delle fotografie della posa della prima pietra del Tempio, e il numero unico edito per la circostanza, che il Santo Padre lietamente gradì. Quindi pronunciava un breve e paterno discorso.

Il Santo Padre diceva che quella era una visita che Gli era particolarmente cara, perchè di così buoni figliuoli, « Minimi » di tutte le gradazioni, terziari, aspiranti anche ad essere Terziari. E non si sarebbero potuto presentare con miglior titolo quale è quello di Terziari dei Minimi, perchè essi ben ne conoscevano il programma, che dev'essere lo spirito e l'esempio luminoso di tutta la vita; minimi di quella minimezza che predicava e praticava Gesù Cristo, e che lo faceva dire: « imparate da me che sono umile e mite di cuore », e poi, « quanto farete ad uno di questi minimi lo considererò fatto a me ». Questa minimezza, questa umiltà di cuore dev'essere nel pensiero, negli atti, nel contegno, in tutta la vita. Con questi sentimenti, diceva il Santo Padre, li salutava nella casa paterna, come i più cari figli perchè minimi di quella minimezza voluta da Gesù. Li ringraziava poi per aver voluto prendere parte al giubileo paterno, dando bella testimonianza del loro affetto e della loro devozione. Erano venuti anche per il loro Giubileo; il Giubileo del Padre era divenuto il Giubileo dei figli, perchè Iddio Gli aveva concesso di dischiudere i tesori delle divine misericordie.

Il Santo Padre soggiungeva che si rallegrava con loro massimamente perchè Gli erano venuti a portare una nuova Chiesa — non piccolo dono, soggiungeva il S. Padre — e salutava con gioia questo avvenimento, perchè, Roma nel suo estendersi ha bisogno di tanti buoni operai ed un contributo sempre maggiore per l'assistenza delle anime che sempre più si agglomerano in questi nuovi grandi centri.

Concludeva Sua Santità impartendo



Fot. Ferreri.

Il folto gruppo dei Terziari Minimi, dopo l'Udienza Pontificia, nel cortile di S. Damaso.

loro la Benedizione che erano venuti a chiederGli a coronamento ed a suggerlo dei loro santi propositi, perchè questi producano sempre migliori frutti e ne faccia tanti apostoli, specialmente con il buon esempio, con la preghiera, con una condotta di vita veramente cristiana per la dilatazione del Regno di Cristo. Benediceva in modo particolare tutta la famiglia religiosa dei Minimi, ovunque esplica la sua attività ed operosità. Benediceva tutti i presenti, quanti essi rappresentavano, le loro famiglie e case, i loro malati, quanto avevano nel loro pensiero e nel loro cuore.

Infine il Santo Padre consegnava al loro Pastore e guida la medaglia ricordo, affinchè la distribuisse a tutti, come se l'avessero ricevuta dalle mani stesse del Papa.

Impartita l'Apostolica Benedizione il Santo Padre abbandonava la Sala Ducale, salutato da vivissimi applausi ed acclamazioni.

Quindi tutti discendevano nel cortile di San Damaso, con alla testa il Correttore Generale Padre Lalli ed il Procuratore Generale Padre Moretti, che con attività e zelo aveva tutto ordinato e predisposto, ed il fotografo pontificio cav. Felici eseguiva un bel gruppo fotografico.

* * *

La funzione di chiusura ebbe luogo il 30 in S. Andrea delle Fratte, sede del capo dell'Ordine. Celebra la Messa il R.mo P. Generale, che distribuisce la S. Comunione alla folta schiera. Si svolge quindi la processione sulla piazza; e fatta la visita alla Madonna del Miracolo « *Advocata minimorum* » s'intona il « *Te Deum* ».

Dopo la preghiera a S. Francesco di Paola, è impartita la benedizione. La funzione è terminata coll'inno del Terziario.

V. - La benedizione del Collegio.

Tra una schiera di alunni Minimi, d'Italia, Spagna, Germania, il vigile e beneamato Cardinale Protettore, Gra-

nito di Belmonte, si degnava impartire la Benedizione al nuovo Collegio internazionale (costruito in parte) al Quartiere Appio-Latino.

Il Rev.mo P. Generale e la Corte Generalizia ed altri Padri, l'Ing. Campa, il Sig. Galli facevano bella corona all'E.mo Porporato, il quale con un affettuoso discorso dimostrava tutta la sua compiacenza di Protettore nel poter benedire questa casa, mèta di lunghi voti dell'Ordine ed anche suoi, ed opera dello zelo dell'Attuale Correttore Generale e dei padri che lo coadiuvano nel Governo.

Questa casa — continuava S. Em. — dovrà essere un semenzaio di santi e di dotti, come lo furono già gli altri Collegi in Roma ed altrove del S. Ordine dei Minimi, che conta la gloriosa storia di ben cinque secoli, nonostante che le nequizie degli eventi sembrasse voler far inaridire il sempre vigoroso albero di S. Francesco di Paola piantato nella Chiesa.

Questo Collegio dovrà essere la realizzazione del programma di fede, di studio, di azione apostolica dei benemeriti figli del S. Taumaturgo delle Calabrie.

Ed ancora si compiaceva vivamente nel veder un rifiorimento — quasi prodigioso — di giovani vocazioni, di cui quella numerosa schiera era appena la rappresentanza.

Visitato poi tutto il Collegio, ammirò che in esso la proprietà non era disgiunta dallo spirito di povertà, che sempre deve regnare in ogni casa religiosa. Indi fra le liete ovazioni dei cari giovani studenti, S. E. si accommiatava.

VI. - Omaggio al Papa.

La conferenza dell'E.mo Card. Laurenti. (dal « *Corriere d'Italia* » 5 luglio 1929).

In quella insigne e monumentale sede che è l'aula massima della Cancelleria apostolica, si è celebrata il 28 u. s. una festa riuscitissima di fede e di arte, preparata dai Superiori dell'Ordine dei Minimi, a coronamento dell'omaggio di devozione a Sua Santità Pio XI, in onore

del quale, a perenne ricordo del Suo Giubileo Sacerdotale, l'Ordine s'accinge a costruire un nuovo Tempio, nel Quartiere Appio-Latino che sarà dedicato, per volere dello stesso Pontefice al S. Cuore di Gesù.

La prima pietra, solennemente benedetta dal Cardinale Pompilj, fu posta il 27 di giugno. E il Santo Padre ha in più occasioni manifestato quanto grande sia il Suo augusto compiacimento per la lodevole iniziativa.

Alla Cancelleria presenziavano eminenti personalità ecclesiastiche e civili, rappresentanze delle famiglie religiose, dei pellegrinaggi convenuti a Roma in questi giorni, dalla stampa, dell'arte, ecc.

Il trattenimento constava di due parti; la principale una Conferenza dell'E.mo Card. Laurenti, dal titolo «San Francesco di Paola nella storia e nell'arte», argomento che l'eminentissimo trattò con insuperabile maestria, illustrando il suo dire con numerosissime proiezioni luminose. E' poco dire che fu superata l'aspettativa che pur era stata suscitata ansiosa ed unanime dall'autorità somma e dalla riconosciuta competenza del nobilissimo disserente. Protestò bensì l'oratore come fosse arduo il compito di parlare adeguatamente di un santo celebrato dal Bossuet, un santo che fu così grande e che tanta parte ebbe negli avvenimenti del secolo suo, il secolo XV.

Ma chiunque udì l'Eminentissimo, fu doverosamente largo di consensi alla sua eletta orazione, e riconobbe che nemmeno l'Aquila di Meaux avrebbe saputo unire meglio l'acutezza della dottrina e la lungimirante giustezza dei giudizi. Del che fu riconoscimento aperto non meno che pronto il plauso che spesso sottolineò i punti più salienti del discorso e ne coronò, a lungo protratto, la chiusa veramente ispirata.

Egregiamente Amadore Porcella, valente critico d'arte, ha riassunto nell'*Osservatore Romano*, la conferenza dell'Eminentissimo.

Il «Charitas» con gentile consenso dell'A., la riprodurrà integralmente nel prossimo numero; paghi per ora di aver dato questo cenno di cronaca.

VII. - Il concerto musicale.

All'applaudita conferenza seguì un concerto musicale, che riuscì non meno degno dell'avvenimento.

Quasi a commento della Conferenza stessa venne eseguita la bellissima leggenda di Listz: «S. Francesco di Paola cammina sulle acque». La suggestiva pagina è fatta rivivere con tecnica perfetta, con ammirevole interpretazione e vibrante sentimento dalla valorosa pianista Maria Bianco Lanzi. Giovò alla magnifica esecuzione un pianoforte Steinway, dato con generosa premura dal cav. Fornaciari.

Un altro ottimo pianoforte fu pur gentilmente prestato dalla Casa Gherardi.

Seguì un madrigale a quattro voci, composto per la circostanza su parole di Fausto Salvatori dal Maestro Raffaele Antolisei, l'illustre musicista che onora l'arte e la sua benemerita famiglia Salesiana.

Guidati dalla magica bacchetta dell'Autore medesimo, un coro di Cantori delle Cappelle romane, ci diedero una esecuzione perfetta che entusiasmò e rapì l'uditorio.

Gli stessi Cantori — e con uguale perizia — eseguirono quindi un *Oremus pro Pontifice*, del Maestro Mattoni, sotto la direzione dell'egregio Maestro Santucci, che con la sua notissima abilità aveva preparato i Cori. Questo fu eseguito mentre su lo schermo è apparsa l'Augusta figura del Sommo Pontefice. Al cui indirizzo i numerosi intervenuti hanno acclamato entusiasticamente, e nella grande aula della Cancelleria è risuonato un unico, possente grido «Viva il Papa!».

Un'altra importantissima parte del Trattenimento fu assolta dal Concerto diretto dal Maestro Alfredo De Ninno, col

concorso di valentissimi artisti i quali, come i precedenti, prestarono tutti gentilmente l'opera loro, contribuendo in tal modo all'ottima riuscita della serata.

Il soprano Signorina Alba di Marzio, conquistò l'uditorio con la sua splendida

spiro, ottenendo effetti pieni di suggestione; il suo canto è dolce e pieno di sentimento; deliziosò il pubblico, con vari pezzi di Donizzetti e di Ponchielli.

Del Maestro Romolo Piacentini non possiamo parlare senza ripetere quanto



Il Card. Laurenti parla all'eletto pubblico nella Cancelleria.

voce, dolce, ben modulata, limpida e sicura, cantando con arte somma l'Aria dell'« Iris » di Mascagni e altri pezzi.

Il mezzosoprano Signora Maria Gabrielli-Lazzari, è dotata di ottimi mezzi vocali; la sua voce potente e dolce nello stesso tempo, sa rendere magistralmente tutte le sfumature del sentimento; fu vivamente applaudita in pezzi di Buzzi, Peccia, Brogi e Pacini.

Che dire del tenore sig. Gerardo Gasperoni? Egli appare un cantante di eccezione; la sua voce, pura, piena di passionale abbandono, si eleva con ampio re-

abbiamo più volte ripetuto di questa simpatica conoscenza del pubblico romano; è un violinista di valore indiseusso dalla tecnica perfetta e brillante; egli ha interpretato con sentimento e perfezione pagine di Porpora, Ranzato, Sarasate, ecc. risenotende vivissimi applausi.

Il Maestro Alfredo de Nimno, si dimostrò valentissimo pianista e accompagnatore d'eccezione; anche lui è una cara conoscenza del nostro pubblico che segue con grande interessamento la sua attività musicale. Ci congratuliamo col Maestro e con tutti gli esecutori facendo

loro i migliori auguri perchè possano sempre più affermarsi nella carriera dell'arte.



Dopo i nostri festeggiamenti

25

(*Osservatore Romano*, 7 luglio 1929).

La cronaca romana ha benevolmente accolto nelle scorse giornate la relazione di alcune feste celebrate dai figli di S. Francesco di Paola, e che per breve tempo hanno sollevato il velo dell'umiltà, sotto il quale amano proteggere il loro fervido apostolato i simpatici *Minimi*.

Il pellegrinaggio dei Terziari minimi; le visite giubilari insieme ai Padri e a fratelli dell'Ordine; la prima pietra del nuovo tempio al Sacro Cuore, nel quartiere Appio-Latino, benedetta da S. E. il Cardinale Vicario; l'inaugurazione del nuovo Collegio internazionale; la giovanile rievocazione nella storia e nell'arte del Taumaturgo di Paola nella parola vivace di S. Em. il Card. Laurenti; l'udienza pontificia così affettuosamente paterna, sotto i fasti del diligente cronista.

Ai margini della cronaca possono ancora accogliersi alcuni pensieri, comuni — voglio sperarlo — a chi non ha fatto l'abitudine d'intervenire alle troppe e continue solennità.

Nelle visite giubilari veniva spontanea la domanda: donde sono usciti tutti questi minimi? I profani erano persuasi che l'Ordine era pressochè sparito; invece ne abbiamo contato più di cento, ed erano solo le rappresentanze delle case di Spagna, d'Italia, di Germania. E i terziari e le terziarie, che davano l'impressione di molta pietà e disciplina, erano parecchie centinaia, ed obbe-

divano a precetti vissuti nella scuola dei Minimi. Prima conclusione: I *Minimi* vivono e lavorano seguendo il comando del loro Fondatore, nell'umiltà e nella speranza della Provvidenza.

La benedizione della prima pietra del nuovo tempio al Sacro Cuore, era caratterizzata da un certo... disordine. Simpatico disordine: mancavano i servi in livrea che ricevevano... le personalità. Le sedie c'erano, e chi voleva poteva sedersi. Qualcuno dei più noti era anche pregato di farsi avanti; ma che valore hanno queste cerimonie? I minimi erano preoccupati della parte migliore: la benedizione della prima pietra di quel tempio dove avrebbero lavorato a salvare anime.

Le macchine fotografiche erano attivissime, dirò noiosamente attive: c'era anche chi si preoccupava di mettersi a fuoco. Ma non sarà sfuggita, a quelli che pregavano, la gioia di quei giovani novizi minimi, che circondavano il sasso benedetto con trepida commozione; molti hanno dovuto vedere lo sguardo contento del Padre generale; — che invano si poteva ricercare nella poltrona dei primi posti, ma era confuso coi figli — lo sguardo contento del Padre che vede la famiglia crescere e preparare operai per la vigna del Signore. Io ho fissato più volte gli occhi profondamente scrutatori del Cardinal Vicario. Pareva rapito: certo egli ha visto con soddisfazione somma quel numero benedetto di minimi, e le volte del tempio hanno improvvisamente, nel suo pensiero, chiuso i futuri apostoli e sentito l'eco delle loro preghiere.

Rito di speranza viva quello che si compì quella sera in mezzo a un popolo che aspetta la sua chiesa!

Il Collegio internazionale, vicino, era lieto dei suoi fiori e dei suoi drappi. Umile, anche questa prima parte del Collegio, e perciò simpatica. Non è cosa difficile ammirare le grandi costruzioni che sorgono in poco tempo, e col la loro mole e il loro lusso indicano le feconde fonti

finanziarie che ad esse dànno la certezza della vita; ma quando ci avviene di assistere al faticoso sviluppo di opere umili, che sorgono e crescono senza fondi certi, con amministratori che fanno i conti sempre con la Provvidenza, ci confermiamo nel pensiero che le opere di Dio sono ancora e saranno sempre le opere della vera povertà e della vera umiltà.

Questo pensiero abbiamo potuto meditare nella profonda rievocazione che il Card. Laurenti ha fatto del Santo di Paola, e questa verità ha ripetuto il Santo Padre Pio XI ai Minimi e ai Terziari minimi nell'udienza del 29 giugno.

Il Papa ha « particolarmente » gradito la visita dei figli perchè erano « minimi » e la « minimezza » che piaceva tanto a Gesù non poteva non essere grata al Vicario di Gesù.

Il Pontefice ha insistito con delicati concetti nella illustrazione di questa « minimezza » « di pensiero, di contegno, di atti, di cuore » specialmente quando essa è feconda.

E feconda era questa « minimezza » dei figli di S. Francesco di Paola che Gli

portavano coi voti rinnovati di una vita penitente e fecondamente cristiana « un nuovo collegio per la preparazione dei futuri apostoli » e « una nuova chiesa » per la dilatazione del Regno di Cristo in Roma, in quella Roma che ha sempre più bisogno, nel suo estendersi, di lavoratori puri e temprati al sacrificio.

La chiusura delle visite giubilari in Sant'Andrea delle Fratte, dopo la Comunione Generale, ai piedi della Vergine miracolosa, dell'*Avvocata dei Minimi*, è stata così umile, direi così familiare, che ognuno ha dovuto riportare alle proprie case il profumo di quella dolce virtù, che ispirò il canto dell'esaltazione degli umili.

Io almeno non ha saputo pensare ad altro in queste feste, perchè non mi è riuscito di trovare un Minimo che fosse o mostrasse di essere il re delle solennità, eppure un popolo si agitava intorno a loro, una casa sorgeva per loro, un tempio gettava le sue profonde radici in terreno « minimo ». *Floreat!* —

AGOSTINO SABA
Terziario Minimo

Dopo l'inaugurazione del Collegio

Ciò che rimane da fare.

Il Collegio è costruito, sia pure nella sola parte stimata necessaria e per ora sufficiente.

Quanto prima — ormai è prossimo l'inizio del nuovo anno scolastico — si recheranno ad abitarlo i giovani studenti.

E sia lode a Dio, alla Vergine Santa ed a S. Francesco di Paola.

Ciò è molto; ma, evidentemente non è tutto. Molto rimane ancora da fare, e forse il più! Rimane da pagare il debito

con la Ditta costruttrice: una somma ancora ingente, oltre i versamenti già fatti.

Rimane il problema dell'alimentazione dei giovani, con tutte le spese annesse per gli studi: libri, vestiario, ecc.

E rimane ancora la Chiesa da erigere!

Con grandiosa solennità è stata posta la prima pietra: la sua mole di ben otto quintali, inghiottita dalla terra e calata a grande profondità, fa tremare al pensiero di quante altre pietre occorrono

per elevare il maestoso tempio — che misurerà 42 m. per 16 — a raggiungere la bell'altezza di 25 metri.

Nondimeno tutto si deve portare a termine.

L'opera è grave, il compito è difficile: ma le difficoltà non ci sgomentano.

L'impegno preso è per noi un *sacro dovere*, verso il Sommo Pontefice, verso l'Ordine, verso il popolo!

Ci siamo accinti all'impresa, ben consci di quanto essa sarebbe stata ardua; e non fu temerità la nostra: eravamo mossi dall'unico motivo: la gloria di Dio, la prosperità dell'Ordine.

La nostra fiducia era, e lo è tuttora, in Dio, e nel nostro Santo Fondatore. Abbandonati nelle braccia della divina Provvidenza, continuiamo l'opera intrapresa attendendo da Lei gli aiuti necessari. Ciò non ci vieta d'invocare il soccorso dei nostri Amici. Anzi! è per loro mezzo che la Provvidenza si manifesta e si afferma.

Non abbiamo mai sperato nel vistoso contributo dei ricchi: non ci lusinghiamo di ricevere l'ingente somma di qualche persona facoltosa.

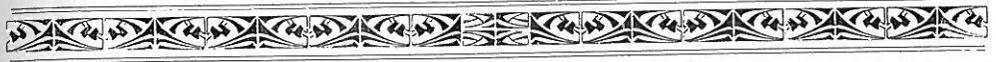
Non già che la... respingeremmo, ma non c'illudiamo.

È nel soccorso *spicciolo* che noi fidiamo. Piccolo, ma continuo e tanto più meritorio.

Perciò non ci stanchiamo di ripetere: *Amici, dateci il vostro obolo; inviateci periodicamente la vostra piccola offerta: fatevi zelatori raccogliendo il contributo dei vostri conoscenti, senza stancarvi, senza tema di rendervi importuni.*

Voi chiedete in nome di Dio per il suo Tempio; domandate in nome di San Francesco di Paola, per i suoi Figli, che esercitando il sacro ministero, saranno gli apostoli del Sacro Cuore.

All'opera dunque con crescenta e perseverante attività nella certezza di compiere opera graditissima a Dio e meritoria.



NELLA GLORIA DEI SANTI



IL BEATO GASPARE DE BONO.

Un episodio della sua carità.

L'inclito figlio di S. Francesco di Paola, nutrivava un amore compassionevole verso il prossimo, ardente e generoso: una scintilla bastava ad infiammarlo. Il fatto che stiano per narrare non sarà la prova.

I Conventi di Maiorca erano nel 1594 riuniti a quelli del Regno di Valenza, e ne formavano ancora una Provincia separata. Diversi Religiosi furono destinati a passare nell'isola, e occuparvi dei posti vacanti. Essi si recarono

dunque a Barcellona. Si presero gli accommodations ordinari; e la felice nave che doveva trasportarli a Maiorca superba di simili ospiti, prese la vela. Ahime! L'avversità la seguiva da vicino, essa aveva difatti appena perdute di vista le coste della Catalogna, che crudeli pirati la raggiunsero. Superiori in armi ed in combattenti, essi se ne impadronirono, trascinarono la loro conquista in Affrica; l'equipaggio ed i religiosi vennero messi ai ferri.

benchè già nel declinare dell'età, di fare a piedi e nei calori dell'estate, un viaggio di circa 200 leghe (800 chilometri).

I suoi primi sguardi si posarono su Valenza. Egli vi domandava di porta in porta, e i grandi e il popolo gli davano con la stessa liberalità: Gaspare era troppo rispettato, per non riuscire nel suo pio disegno.

Egli partì da Valenza per Siviglia. Nuove elemosine vi furono la ricompensa di sua carità. Egli passò in seguito a Granata, dove i soccorsi abbondanti che egli raccoglieva manifestavano l'opulenza degli abitanti.

L'umiliazione si trovava spesso vicina ai benefici che egli riceveva; ma la sua anima ne esultava dalla gioia.

Il sacrificio del suo onore che egli offriva a Dio, lo ricompensava in questo momento di tutte le sue pene.

Caricato del più glorioso bottino che fu mai, Gaspare ritornò fra qualche mese a Valenza. Il danaro fu mandato, e i prigionieri resi alla libertà e alla loro

Patria. Uno di essi, chiamato Giovanni Fabra, fu allora mandato al nome di tutti per venire a testimoniare al servo di Dio, la giusta riconoscenza di cui essi erano penetrati. Quali dolci amplessi da una parte e dall'altra! Che gioia pura e sensibile animava i loro discorsi! Ma Gaspare, che si stimava troppo felice di aver potuto rompere i loro ferri, non fece, che rendere grazia all'Onnipotente delle sue misericordie verso il suo popolo.

Il processo della sua Beatificazione narra una seconda presa fatta dai mori di sei dei suoi Religiosi. La sua carità adoperò i mezzi che egli aveva già sperimentato essergli così favorevoli. Essa era incapace di rallentarsi, e la più ferma fiducia la rassicurò sempre. Senza rifiutarsi a le sue istanze reiterate, la Spagna vide ancora con ammirazione nell'Eroe della Carità, lo stesso zelo e gli stessi successi.

(Da « *La Vie du B. Gaspar Bono de l'Ordre des Minimes* »,
Marseille 1788, p. 117-121).

IL VENERABILE TOMMASO FELTON.

L'eroismo d'un giovane.

Scrivo mentre a Roma i giovani universitari cattolici d'Italia sono riuniti in Congresso.

Li ho visti la prima sera, quando il Card. Schuster rievocava in mezzo a loro la grande figura di Benedetto da Norcia, il gran maestro che aprì la scuola del servizio del Signore, con la regola santa che doveva insegnare a *cercar Dio* e a non *preporre niente all'amore di Gesù*.

Programma sempre arduo e sempre bello per l'entusiasmo di giovani che guidavano con sincerità, al Papa e al Re, l'adesione più pura e la dedizione incon-

dizionata, per la gloria di Cristo Re, per il bene della Chiesa e della patria.

Quando si vive la vita dei giovani si ammirano i tronfi della grazia di Dio e s'intendono fulgidamente i sacrifici dei martiri.

Tommaso Felton avea 20 anni! Era bello d'aspetto e studioso. Iddio lo volle tutto per sè.

Giovanni Felton, il padre, venne impiccato a Londra perchè affisse alla porta della Cattedrale la bolla di scomunica contro la regina Elisabetta.

Il gentiluomo di corte preferì servire

a Dio piuttosto che alla sua regina, e morì martire. La Chiesa lo venera Beato.

Il piccolo Tommaso allora avea tre anni. La madre rimase povera e lui dovette battere la via dell'esilio. A sedici anni, nel celebre collegio inglese di Reims, ricevette la tonsura ecclesiastica.

Se all'esilio avesse preferito la patria, se avesse voluto barattare l'amore di Dio con quello dell'oro, avrebbe trovato luogo nel perdono di Elisabetta. Ma volle esser « Minimo » per una grandezza più santa.

Diventò novizio e poi chierico dell'Ordine di San Francesco di Paola.

Lo studio lo colpì nella salute e desiderò rivedere la patria.

Non fu difficile agli interessati dell'ordine pubblico di riconoscere nel giovane il figliuolo del « traditore »!

Tommaso non negò:

« Io non solo sono cattolico, ma anche religioso dell'Ordine del glorioso Padre S. Francesco di Paola. Io sono per grazia di Dio figlio di Giovanni Felton, non già traditore, come voi lo classificate, ma gentiluomo d'onore, che ha segnalato all'Inghilterra la scomunica della S. Sede, fedele a Dio, ed alla Patria, e vero martire di Gesù Cristo, di cui mi glorio esser discendente, e che desidero imitare quanto mi sarà possibile, sia nella sua fine gloriosa, sia nella vita santa e virtuosa ».

Naturalmente fu messo in carcere. Dopo due anni vide la libertà a Reims, ma ricaduto nelle mani del suo governo, fu torturato. Gli si chiese se riconoscesse la Regina quale capo supremo della chiesa inglese e la risposta fu, come dovea essere, offensiva per *donna* Elisabetta.

Il 28 Agosto 1588 nella piazza di Bentford fu crudelmente impiccato. I giusti-

zieri si divertirono a mutilarlo e a strapargli le viscere.

Il Venerabile Tommaso Felton, per le preghiere dei terziari minimi, dell'Ordine di S. Francesco di Paola, dei giovani, forse prima che si chiuda l'anno giubilare, sarà dichiarato Beato (1).

I giovani studenti d'Italia guardano a Lui come ad un fratello maggiore che nel martirio è diventato *maestro*, proclamando dal patibolo la grande beatitudine cristiana: *beati quelli che soffriranno persecuzione per amore della giustizia perchè essi saranno consolati*.

La *ricerca di Dio* insegnata da San Benedetto dovrà certo trovare nei giovani molti ostacoli; specialmente nei giovani studiosi insidiati da una cultura che trovando Dio troppo facilmente — *senza martirio interno* — lo distrugge. Ma l'esempio del Felton sarà scuola e conforto, fede e speranza, lotta tragica e squillante vittoria: la vittoria che è promessa solo a quelli che resistono, secondo l'energica frase paolina, *usque ad sanguinem*.

AGOSTINO SABA.

(1) Ci sono giunte relazioni di preghiere speciali, giornate di adorazione, ecc. fatte ad invito della Postulazione Generale in quasi tutte le nostre Congregazioni Terziarie, allo scopo di ottenere la sospirata beatificazione.

Non è possibile di riferirle particolarmente, e per mancanza di spazio, e, perchè ormai da troppi mesi è trascorsa la data.

Possiamo assicurare che le preghiere *pare* abbiano avuto buon esito.

Nulla è accertato; poichè, com'è noto, la *definitiva* sentenza è riservata al Santo Padre, e non sappiamo quindi quale sarà.

Perseveriamo perciò nella preghiera con fiduciosa speranza!

(N. d. D.).

Ai zelanti Collettori " PRO TEMPIO E COLLEGIO ,, ricordiamo che Gesù ha promesso speciali ricompense a coloro che favoriranno " i suoi Minimi ,,

La protezione del Padre

1. - Riconoscenza.

La Signora *Anna Rossi* narra tutte le ambase sofferte durante la terribile infermità (broneo polmonite doppia) con minaccia di menengite) di un suo figliuolletto di appena 17 mesi.

Nonostante i tanti dolori, la buona donna non si perde di coraggio, e con viva fede ricorse al grande Taumaturgo, e quando già ogni speranza era svanita, il bambino guarì in pochi giorni.

Grata per la grazia ottenuta offre una offerta di lire 100 con preghiera di voler celebrare una Messa di ringraziamento all'altare del Santo.

Vico Equense, 9 maggio 1929.

La Signora *Lu Monica* con animo profondamente riconoscente, fa pubblicare una grazia speciale ricevuta dal gran Taumaturgo di Paola, per il suo figlio dichiarato dai medici in fin di vita. In quei momenti di sconforto ricorse al glorioso Taumaturgo ed in poco tempo ha la grande consolazione di vedere il suo piccolo completamente guarito. In riconoscenza fa celebrare una messa di ringraziamento ed adempie il voto di far vestire il suo bambino dell'abito del Santo.

Vico Equense, 26 aprile 1929.

Una terziaria per grazia ottenuta da S. Francesco di Paola depone all'altare del Santo un voto d'argento.

Vico Equense, 9 maggio 1929.



N. N. Terziaria Minima per aver ottenuta grazia specialissima dal S. Fondatore offre L. 500 per l'ornamento del suo altare.

Marassi (Genova), aprile 1929.

Il Sig. N. N. per grazia ricevuta fa accendere due cari di L. 5.

Maria Sommariva guarita da grave infermità per intercessione del S. Taumaturgo, si iscrive al suo 3° Ordine.

Roma, maggio 1929.

Carlotta Crudi era affetta da un tumore maligno, per la cui guarigione occorreva una difficile operazione. Raccomandatasi a S. Francesco di Paola riebbe la completa sanità senza intervento

del chirurgo. Grata accende un cero al Santo, e promette un'offerta.

Roma, 9 maggio 1929.

Il sac. teologo *Francesco Torrelli*, professore di filosofia nel Seminario e Canonico della Cattedrale di Mondovi, teneramente devoto del Santo Taumaturgo era affetto da una gastrite acuta che da molto tempo lo tormentava. Rivoltosi al suo Protettore, e prodigiosamente ne veniva liberato. Per gratitudine si iscrive al Terz'Ordine, e si abbona al « Charitas ».

Mondovi, 11 Settembre 1929.

La Signora I. B. recatasi dalle Monache Minime onde raccomandare loro di pregare il S. Taumaturgo per ottenere una grazia che tanto le stava a cuore, tre giorni dopo esaudita, offeriva alla nuova chiesetta un calice d'argento, ad onore del Santo, ed un cuore in oro da appendersi alla sua Statua.

Roma, Settembre 1929.

2. - Domande di grazie.

Il Rev.mo P. *Giuseppe Litomisky*, Generale dei Consolatori del Getsemani di Vienna (Austria), devotissimo del Santo Taumaturgo fin dall'infanzia, raccomanda il suo nascente Istituto al Santo della Carità, e lo pone sotto la sua protezione.

Il Comm. E. T. ogni settimana dell'anno fa accendere due ceri da L. 10 all'altare del Santo per ottenerne la continua protezione.

Giacinta Salvatori, terziaria, attende dal Santo una grazia speciale.

Giannina di Paola, nostra terziaria e benefattrice, si raccomanda alle preghiere dell'Ordine per ottenere una grazia dal Santo Fondatore.

La Terziaria *Guglielmina Marchetti* raccomanda al Santo il nipotino gravemente infermo.

La terziaria R. M. invoca dal S. Fondatore il felice esito di un affare del suo caro fratello.

Il Comm. *Spasari* per ottenere una speciale grazia fa accendere un cero di L. 5 all'altare del Santo.

Il Rev.mo P. *Franc. Saverio d'Ambrosio*, Procuratore Generale dei Conventuali raccomanda all'intercessione del S. Taumaturgo di Paola, la propria sorella religiosa, gravemente inferma.

Raccomandiamo al Santo Taumaturgo la consorte dell'ing. Morigi, costruttore del Monastero delle Minime in Roma, la quale è gravemente inferma.

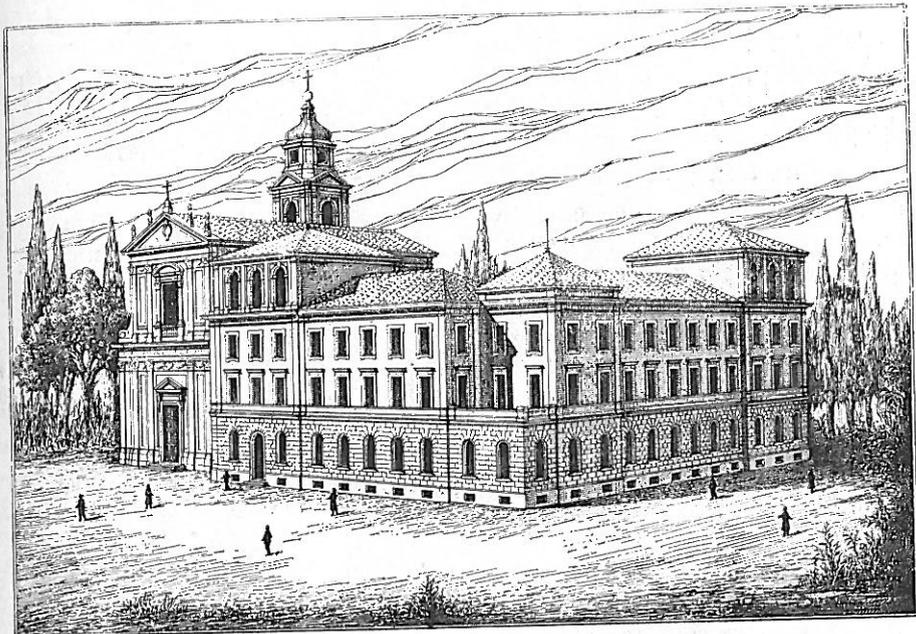
Raccomandiamo pure al Santo della Carità la sorella del nostro amico D. Ludovico Tiburzi, affetta da grave malattia.

Anche la signora Luigia Moretti, nostra cordigera, madre del R.mo P. Direttore con fiducia si rivolge all'intercessione del Santo perchè la consoli nella sua malattia, e per una importante grazia.

UN NUOVO TEMPIO AL S. CUORE DI GESÙ IN ROMA

A RICORDO PERENNE DEL GIUBILEO SACERDOTALE
DI SUA SANTITÀ PIO XI.

Da staccare



Il Sacro Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola, si è accinto all'opera ardua di erigere in Roma un nuovo Tempio. Con grande solennità ne fu posta la « prima pietra » dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Basilio Pompili, Vicario di Sua Santità, il giorno 28 giugno del corrente anno.

La bella ed ampia chiesa è progettata di stile barocco romano, con ingresso principale sul largo di via Saturnia, e misura circa m. 42 di lunghezza, per m. 16 di larghezza e m. 20 di altezza. La facciata è a doppio ordine con pilastri corinzi e si eleva all'altezza di circa m. 25.

Sul lato sinistro si erge il campanile, di

pianta quadrata, a tre ordini, due corinzi ed uno ionico, con finale a sagoma barocca culminante con palla a croce: l'altezza totale di esso è di circa m. 43.

All'interno la Chiesa è a croce latina ad una sola navata con otto Cappelle laterali, di cui due più grandi.

Sarà dedicata al S. Cuore di Gesù: titolo prescelto dalla Augusta Persona del Santo Padre Pio XI.

È consacrato a perenne ricordo del Giubileo Sacerdotale di Sua Santità. L'Ordine dei Minimi associandosi alla nobile gara dei cattolici di tutto il mondo nel rendere omaggi al Vicario di G. C. in questa fausta circostanza

za, ha creduto di non poter dimostrare in modo migliore la propria filiale devozione ed ossequio, che offrendo la loro opera di apostolato, per quelle anime che hanno l'alto onore e la fortuna d'appartenere alla Diocesi romana, di cui è Vescovo appunto il Papa.

Il tempio è necessario.

Grande è il bisogno di un Tempio in quel quartiere, sorto da pochi anni e che va mano popolandosi. Con ansia i fedeli lo attendono: e con giubilo immenso ne videro gli inizi e con i voti ne affrettano il compimento.

Esso sorgerà accanto al nuovo Collegio di studi del nostro Ordine, già in parte costruito per formare appunto i novelli ministri del Santuario: i figli di S. Francesco di Paola.

Una lettera del S. Padre.

Quanto l'opera sia gradita al Romano Pontefice e al Suo Cardinal Vicario, si è dato ritutti una Lettera al R.mo P. Generale, nella verarlo da parecchi documenti: primo fra quale, dopo manifestata la sua compiacenza aggiunge:

« Il Santo Padre fa voti che il Sacro Cuore di Gesù, al Quale per espresso desiderio di Sua Santità viene dedicato il novello tempio, faccia di questo un centro di irradiazione delle Sue più elette grazie, e a tal fine imparte alla P. V., a tutta la Minimila Famiglia e particolarmente alle giovani sue speranze, nonchè a quanti hanno concorso o concorreranno all'erezione della nuova Chiesa e dell'Istituto annessovi l'implorata Apostolica Benedizione ».

F.to: P. Card. GASPARRI.

Altri incoraggiamenti autorevoli.

L'Eminentissimo Card. Vicario dice:

« Con vero compiacimento lodo l'iniziativa che sia elevato un tempio al Sacro Cuore di Gesù, in quel popoloso quartiere Appio-Latino, dove vivo ed urgente ne è il bisogno; alla cui spirituale missione — che mi sta grandemente a cuore — i Minimi sapranno dedicarsi con zelo apostolico, come ne hanno sempre dato prova.

Ben volentieri perciò benedico a Lei, Reverendissimo Padre, ai suoi Religiosi ed a

tutti i buoni, che vorranno coadiuvarla in un'opera sì gradita all'Augusto Pontefice ed a me così accetta ».

Dev.mo

† BASILIO Card. POMPILI.

Calorose espressioni di plauso e d'incoraggiamento hanno inviato altri Eminentissimi Cardinali, GRANITO DI BELMONTE Protettore dell'Ordine, LAURENTI Prefetto dei Riti, LÉPICIER Prefetto dei Religiosi; Ecc.mi Vescovi, Prelati, capi d'Ordini, ecc.

« ...Non dubitate dei benefattori devoti di San Francesco di Paola. Gli stessi numerosi vostri Terziari saranno presi da santa emulazione e daranno a voi esempio di fede e vi aiuteranno, fino a quando vedranno che la nuova Casa possa aprire le porte a numerosi figli di San Francesco di Paola! ».

G. CARD. GRANITO DI BELMONTE

« Formo i voti più fervidi che l'Ordine, a compiere sì bella e difficile opera, sia efficacemente aiutato dalla generosa cooperazione dei benefattori. Sarà un doppio merito, verso l'Ordine Paolano che risorge a nuova vita; e verso la popolazione d'un vasto quartiere, che aspetta il pane della vita spirituale.

I devoti di S. Francesco di Paola specialmente accoglieranno, spero, l'invito, ed a me è caro benedirli in Suo Nome ».

G. Card. LAURENTI.

« Lodando l'affetto dei Religiosi Minimi per il Proprio Sacro Istituto che ha nella Chiesa gloriose tradizioni, ben di cuore benedico gli sforzi generosi che essi compiono per quest'opera? benedizione che si estenda anche a coloro che in qualsivoglia modo vi cooperano per il migliore e più sollecito coronamento ».

ALESSIO ENRICO M. Card. LÉPICIER.

* * *

Molto lusinghiera l'adesione del Comitato Centrale del Giubileo di Sua Santità che ha inviato la seguente lettera:

Roma, 5 settembre 1929.

« R.mo Padre,

« Pervenne a questo Comitato Centrale sua cortese lettera del 22 agosto u. s. nella quale si esprimeva il desiderio che lo stesso Co-

mitato concedesse adesione ed appoggio all'iniziativa presa dall'Ordine dei Minimi per la costruzione in Roma, a perenne ricordo del Giubileo Sacerdotale di S. S. Pio XI, di un nuovo Tempio.

Son lieto di parteciparle che il Comitato Centrale ha deliberato di accogliere favorevolmente la proposta fattagli, di adesione e appoggio per l'erezione del nuovo Tempio, fin d'ora disposto a cooperare al felice successo della lodevole iniziativa.

Mi è gradita l'occasione per confermarle, Rev.mo Padre, i sensi del mio particolare ossequio ».

Di V. P. R.ma,

dev.mo

AVV. PAOLO PERICOLI
Vice-Presidente.

R.mo P. Pietro Lalli

*Correttore Generale dei Minimi
S. Andrea delle Fratte - Roma.*

Appello ai fedeli di tutto il mondo.

L'opera così necessaria al bene del popolo, e indirizzata alla maggior gloria di Dio, deve star sommanente a cuore ai *fedeli di tutto il mondo, anche perchè essa è dedicata a perenne ricordo del Giubileo del Padre Comune dei fedeli!*

In modo particolare i devoti del Cuore Santissimo di Gesù, e di S. Francesco di Paola, e fra questi i suoi figli Terziari, devono esprimere il loro zelo affettuoso ed entusiastico,

perchè il nuovo Tempio sorga al più presto, e sia degno, veramente degno del doppio fine a cui è consacrato.

La ricompensa?

I nostri benefattori avranno senza dubbio la ricompensa da Dio e da San Francesco di Paola.

A noi il dovere d'implorare dal Cielo le più elette benedizioni, i più confortanti aiuti del Signore su loro, le loro famiglie i loro desideri.

Tutti indistintamente i nostri sottoscrittori sono ricordati nelle nostre preghiere, fatte in tutto l'Ordine, nelle Messe, nelle funzioni in speciali preghiere elevate per loro, e partecipano delle Indulgenze concesse all'uopo dai Sommi Pontefici.

È giusto che maggior riconoscenza si debba ai più generosi e caritatevoli.

Perciò il R.mo Padre Generale scriverà nell'Albo d'oro degli *Affigliati all'Ordine* coloro che offriranno una somma non inferiore a mille lire.

L'Affiliazione è un privilegio, con il quale il R.mo P. Generale, per concessione dei Romani Pontefici mette a parte di tutti i benefici spirituali, preghiere, penitenze di tutto l'Ordine, presso i Religiosi e le Religiose quei benefattori insigni che si distinguono in generosità, aiuti, protezione morale per il decoro e l'incremento dell'Ordine stesso. Dell'affiliazione il R.mo P. Generale rilascia un onorifico diploma.

La scheda presente riempita in tutto od in parte, e le offerte, si devono inviare al R.mo P. Generale dell'Ordine dei Minimi, S. Andrea delle Fratte Roma: o al R.mo P. Superiore del Collegio del S. Cuore di Gesù: Via Saturnia (Quartiere Appio Latino) Roma.

Charitas

Pro "Nuovo Tempio al S. Cuore di Gesù e Collegio,"
di S. Francesco di Paola, da costruirsi in Roma

SCHEDA DI SOTTOSCRIZIONE

Num. d'ordine	NOME, COGNOME E INDIRIZZO DELL'OFFERENTE	OFFERTE
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		
13		
14		
15		
16		
17		
18		
19		
20		
21		
22		

Zelatore o Zelatrice
(Nome, cognome e indirizzo)

.....
.....



La Pagina Storica

I MINIMI A VICENZA.

Queste interessanti note sulla nostra Chiesa di Vicenza, sono state scritte dal Bibliotecario Monsignore Sebastiano Rumor, e da lui stesso inviateci per pubblicare nel «Charitas» fornendoci generosamente anche le fotografie che le illustrano.

Il dotto e pio scrittore mancava ai vivi, improvvisamente, ai primi del mese di luglio, mentre pellegrinava in Palestina.

Egli era legato da lunga e sempre inalterata amicizia con Zanella e Fogazzaro, di modo che non era possibile pensare ad un qualche avvenimento che potesse interessare il nome e le opere di questi senza il nome di Sebastiano Rumor.

Altorchè G. Zanella era misconosciuto come poeta, essenzialmente perchè sacerdote, perchè voleva cantare l'armonico accordo tra scienza e fede, il Rumor sosteneva ad ogni costo il suo maestro, pubblicando articoli apolo-

gelici, per darne poi la «Bibliografia Zanelliana» ampia, minuta, esatta.

Nè vi è opera più precisa di quella di Sebastiano Rumor circa la vita e le opere di A. Fogazzaro, contenente appena le notizie ed i dati di fatto della vita, senza amplificazioni o giudizi o polemiche: ed in argomenti di tanta delicatezza, egli seppe conservare una linea di rettitudine interamente conforme alla sua dignità sacerdotale.

E se il poeta fece poi la docerosa sottomissione, non poco vi contribuì il suadente consiglio e l'assistenza affettuosa del sacerdote letterato.

Tant'altro si potrebbe aggiungere intorno ai pregi letterari e storici del compianto scrittore, la cui scomparsa per la coltura cattolica è non piccolo danno e tutto, ma i lettori del «Charitas» si tengano paghi di quanto abbiamo detto per illustrare il nome dell'autore del seguente pregevole articolo.

Nel popolato borgo di Padova (anticamente conosciuto col nome di borgo Camisano) a un cento passi dalla Porta omonima si erige la Chiesa di S. Giuliano Martire. È antichissima, ma la data della erezione non si potè mai, nè saprei oggi precisare. La sua storia si perde e si confonde in quella della fondazione dell'antico ospitale, distrutto da più secoli, della *Cà di Dio*, che alcuni farebbero una cosa sola con la chiesa di S. Giuliano. Altri farebbero dell'odierna Chiesa di S. Giuliano un Oratorio annesso all'antico ospitale.

Io inclinerei a credere essere in ciò sorta non poca confusione, e si sia fatto dell'uno e dell'altro una cosa sola, men-

tre in realtà la *Cà di Dio* non aveva a che fare con S. Giuliano, nè questo con quello.

Soppresso nel secolo XV l'ospitale della *Cà di Dio*, in causa alcuni vogliono della cattiva amministrazione, secondo altri in causa della rivoluzione dei tempi e delle guerre tra Padovani e Vicentini, la Chiesa di S. Giuliano rimase libera e data ad officiare ad un Missionario, il quale era mantenuto dalla rendita dei beni avanzati. Di qui ebbe origine pi tardi una forte lite fra la città e le monache di S. Pietro, le quali pretendevano la padronanza assoluta della Chiesa. in confronto della città che se ne arrogava il giuspatronato (vedi in-

formazione e stampa per la Magnifica Città in confronto delle Rev. Madri di S. Pietro).

La Chiesa di S. Giuliano rimase così



L'artistica facciata della Chiesa e il Convento.

ufficiata fino all'anno 1648 in cui dalla città venne affidata con le case adiacenti ai Padri Minimi dell'Ordine di San Francesco di Paola introdotti a Vicenza fino dall'anno decorso.

Fino dal 1595 si era pensato di chiamare a Vicenza la Religione dei *Minimi*, anzi pie persone avevano disposto per ciò speciali beneficenze, ma essi non poterono ottenere la Chiesa di S. Giuliano colle sue adiacenze prima del 21 settembre 1647.

Il Doge Francesco Molin con ducale 4 aprile 1648 nell'approvare questa concessione proibiva loro di estendersi con maggiori fabbriche, e ingiungeva ancora di tenere il luogo di S. Giuliano non come convento, ma solamente come ospizio di passaggio dai Conventi di Padova e di Verona (Libro XI delle Parti della Città). In realtà però questa proibizione non ebbe valore maggiore di quella imposta quasi tre secoli prima ad Uberfino (un Priore della Città di Dio e di S. Giuliano) dalle Monache di S. Pietro, che cioè nel terreno concesso non si fabbricasse Chiesa e campanile, poichè i Minimi si eressero un comodo Convento con noviziato e studio.

Acquistate man mano altre case confinanti, si cominciò la fabbrica del Convento il 28 aprile 1667, architetto Antonio Pizzocaro. Nove colonne del chiostro, con le loro arcate e il dormitorio sovrastante, erano già in piedi nel 1668. La fabbrica fu ripresa nel 1671, e si cressero le altre colonne del chiostro e le camere superiori, si scavò la cantina, si perfezionarono le celle, si costruì il vestibolo sulla via. Nel 1678 si condusse il muro di cinta attorno all'ortaglia, ed ebbe principio la elausura. Il prospetto verso la strada architettato dal Marchi, si fabbricò nel 1696.

I Minimi abitarono qui fino al 5 maggio 1784, nel qual dì perchè non in numero voluto dalla legge, dovettero partire e concentrarsi in altro loro Convento a Padova.

Nelle *Cronache* del conte Arnaldo Arnaldi 1° Tornieri, manoscritte alla Bertoliana (vol. I, pag. 157) si legge:

« 1784. 6 maggio. - Soppresso dal Principe il Convento di S. Francesco di Paola, oggi questi ottimi Religiosi con dispiacere e danno di tutta la città sono tutti partiti, e lasciato vuoto il Convento, chi a Verona passando, chi a Venezia ».

* * *

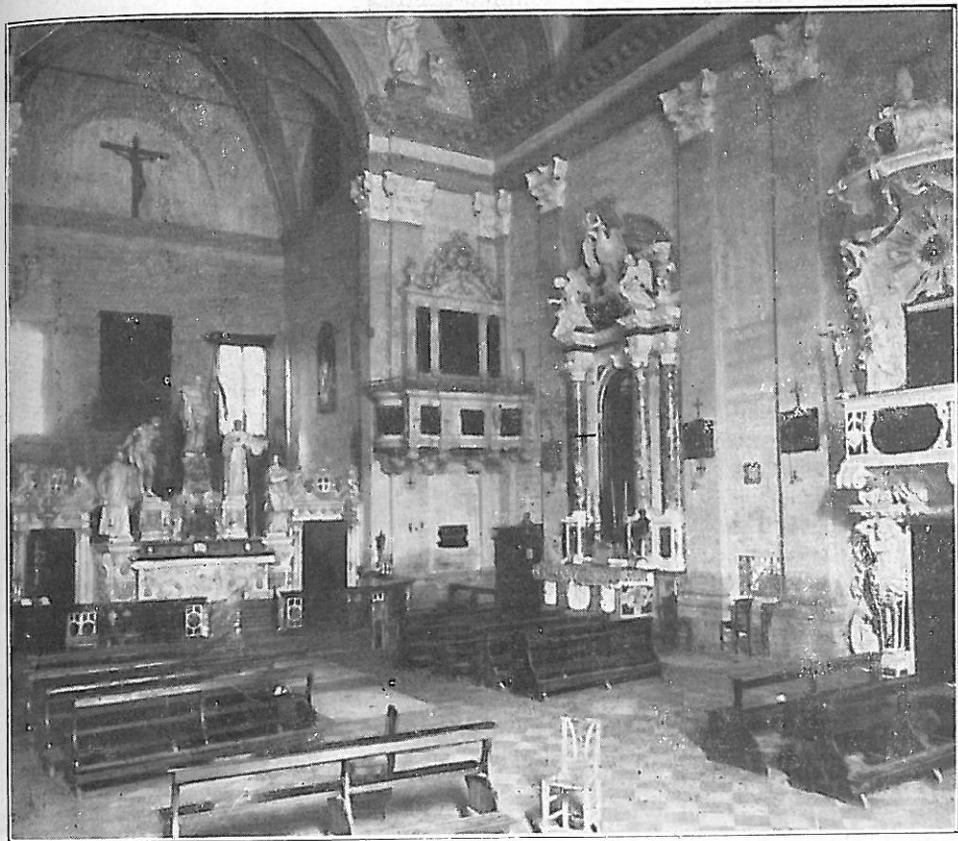
I Minimi *riedificarono* la Chiesa, la medesima che esiste ai giorni nostri,

della quale pose la prima pietra, nell'anno 1666, il Vescovo Giuseppe Giovan.

Questa Chiesa fu dai Minimi dedicata ai Santi Giuliano e Francesco di Paola. Ne fu architetto il Pizzocaro, e mediante

tercolunni laterali finestre rettangolari, in quello di mezzo la porta a stipiti sagomati.

Nell'interno, quattro lesene angolari ed altre ravvicinate a due a due lungo le pareti sopportano il cornicione sul quale



L'interno della Chiesa.

le oblazioni di generose famiglie patrie vicentine: Cavarra, Cevato, Porto, Repata e Thicne, fu condotta lentamente a compimento. Nella sua struttura architettonica questa Chiesa è molto semplice. La facciata, grandiosa, è ornata da quattro lunghe lesene corintie, che portano il frontespizio triangolare. L'arma della città vi campeggia nel mezzo, sugli aeroteri stanno le statue di S. Vincenzo, il Patrono della città, S. Giuliano e S. Francesco di Paola. Nei due in-

riposa la volta schiacciata, con fasce a leggero risalto che muovono da ciascuna lesena.

Nelle tre arcate, che si sfondano nella parete destra, sono collocati: l'altare di S. Francesco o del Crocifisso, con parapetto di Agostino Festa; la porta minore fra due cariatidi che portano il pulpito, con le statue della Fede e della Speranza, un baldacchino in pietra sostenuto da angeli, ed un bassorilievo nel parapetto, opere tutte del Festa; l'ai-

tare di S. Francesco di Paola, con bassorilievi nel parapetto lavorati da Giovanni Merlo.

La parete di sinistra ha nelle sue tre arcate: l'altare della Concezione con la statua della Vergine e dipinto dei Bellucci; l'altare del B. Marco da Montegallo, con l'urna contenente le reliquie del Beato; l'altare della Natività, con bassorilievo del Testa e l'urna contenente le spoglie di S. Giuliano martire.

Grandioso e monumentale l'altar maggiore, alla romana, tutto in marmo, cominciato nel 1695 a spese del Comune. Mensa, gradini e piedistalli furono lavorati da Pietro Cavaliere; le statue e il bassorilievo del parapetto da Enrico Marinali. Le statue, di bellissimo marmo di Carrara, rappresentano il Redentore, S. Giuliano, S. Francesco di Paola, S. Gaetano e S. Vincenzo; nel parapetto Gesù con Giovanni: opere eccellenti e reputate fra le migliori del Marinali.

Dietro l'altare si vedono gli stalli in noce, la pala del Maganza, e in sacrestia le lunette con miracoli di S. Francesco di Paola.

* * *

Soppressi nel 5 maggio 1784 i Padri Minimi, la Chiesa di S. Giuliano fu data dalla città ed uffiziata da un Rettore, finchè il 5 dicembre 1797 fu data ai Minori Osservanti di S. Biagio, che avevano dovuto lasciare il loro Convento per dar luogo alle truppe francesi, riparando provvisoriamente in casa Valenti, fino al momento in cui stipularono il contratto di permuta in S. Giuliano. In seguito al decreto emanato da Napoleone, il 28 luglio 1806 in S. Giuliano furono pure concentrati anche i Minori

di Arzignano, finchè tutti, in forza del decreto pubblicato in Vicenza l'11 maggio 1810, in numero di quaranta, furono soppressi.

Allora la Chiesa rimase aperta come sussidiaria a quella parrocchiale di San Pietro e affidata alla custodia di un Rettore.

A cura del Municipio vennero qui trasferiti dalla Chiesa di S. Biagio, dopo l'espulsione dei Minori Osservanti, i corpi del B. Marco di Monte Gallo, il fondatore del nostro Monte di Pietà, e del Venerabile Antonio Pegani, fondatore dei fratelli della Croce sul Monte Berico e delle Dimesse.

Quivi poi fu trasportata la Parrocchia dal 1848 al 1854 per rifarsi dei danni cagionati dalle bombe austriache. Quattro anni dopo vi ritornarono i Minori Osservanti, dapprima come Ospizio, poi con chiusura nel 1861. La secolarizzazione del 1866 vuotò nuovamente il Convento, che ritornato in possesso della città servì di ricetto ai soldati, a vaioiosi, a sospetti di colera, a magazzini e ad abitazioni private, mentre la Chiesa restava aperta con un Rettore.

L'anno 1883 il Consiglio Comunale approvava in massima il concentramento nel fabbricato di S. Giuliano del Riconverto di Mendicizia con l'Asilo Salvati, e l'anno seguente se ne ordinava anche l'adattamento, e i due Istituti vi trovarono sede in riparti separati. In tale ristaurato si modificò il prospetto sulla via. Ai due ingressi delle estremità, si sostituì quello di mezzo con attico e statua della Beneficenza, scolpita dal Belcaro.

SEBASTIANO RUMOR.

Raccomandiamo alla pietà dei fedeli di tutto il mondo, massime dei devoti di S. Francesco di Paola l'opera "PRO COLLEGIO E CHIESA", Saremo gratissimi a chi non potendo far altro ci favorirà indirizzi di persone pie cui possiamo inviare la nostra Scheda per procurare offerte.

Vita delle Congregazioni

PALERMO. - *Nuove Terziarie*. — Alla distanza di due mesi la nostra Congregazione ha visto con vera soddisfazione, aumentare il numero dei suoi ascritti. Le due ammissioni solenni con le professioni: — quelle in occasione della festa del S. Patrono S. Francesco di Sales, e quelle avute per la solennità del Santo Padre, S. Francesco di Paola — stanno a dimostrare come il nostro Terz'Ordine fiorisca ognor più e trovi sempre nuove simpatie in molte anime, le quali bramano condurre una vita perfettamente cristiana.

L'offerta al Santo Padre. — Anche quest'anno i buoni terziari hanno offerto il dono al loro Padre S. Francesco; dono non meno bello nè prezioso dei precedenti, consistente in un grazioso armonium della ditta Tubi di Lecce.

Nell'occasione la messa della Comunione generale fu celebrata dal p. Direttore, il quale, prima di distribuire il Pane degli angeli, rivolse ai presenti calde e sentite parole.

Festa di S. Francesco di Paola. — Con il solito tripudio popolare e con lo splendore della sacra liturgia degli anni precedenti s'è svolta la festa di S. Francesco di Paola, preceduta dal canto dei Vespri solenni in musica.

Disse il panegirico del Santo il reverendo p. Luigi M. Avitabile nostro direttore, nel giorno della festa, e in quello dell'ottava il rev. p. Gabriele Carbone, collega provinciale, parlando ambedue del loro Padre col più sentito affetto di figlio. Alla buona riuscita della cara solennità non poco cooperò la nostra Congregazione terziaria.

CAGLIARI. - *Adunanza di Consiglio*. — Il giorno 14 agosto, adunatosi

il consiglio di questa Congregazione, si è stabilito:

1) L'accettazione di cinque terziarie alla professione, e due al noviziato.

2) Che le professioni si terranno tre volte l'anno, cioè nelle feste di S. Francesco di Sales, dell'Assunta e di Tutti i Santi.

3) Che le novizie che dovranno professare, saranno avvisate dalla Maestra, la quale la preparerà con un corso di esercizi, come pure è compito della stessa Maestra preparare le Aspiranti per l'ammissione al noviziato.

4) Che si prenderanno serii provvedimenti per quelle terziarie, che non impediscono, non intervengono all'adunanza mensile.

In ultimo, dietro il suggerimento della Correttrice, il Consiglio ha stabilito che L. 1000 della cassa del Terz'Ordine siano versate per i lavori della facciata e che ogni terziaria si deve cooperare nel trovare i mezzi perchè i lavori siano ultimati al più presto.

Presero parte all'adunanza straordinaria il p. Direttore, la Correttrice, la Maestra delle Novizie, una consigliera e la Segretaria.

Vestizioni e professioni. — La sera della festività dell'Assunta presero il Cordone e furono ascritte al Terz'Ordine *Strazzeria Eulalia* e *Strazzeria Gina*; dopo la funzione professarono le novizie *Mastromarino Angela*, *Lanero Ida*, *Cappello Paola*, *Cavoni Raffaella*, *Puddu Rosina*. La cerimonia si chiuse con l'assoluzione generale a tutte le terziarie.

GENOVA-MARASSI. - *Corona al Santo*. — La congregazione terziaria risorta, in breve spazio di tempo, nume-

rosa e fiorente, che ha già provveduto in un tempo un magnifico stendardo; quest'anno con slancio ha raccolto i fondi (uniti all'offerta di una cartella di rendita di L. 500 da parte di una terziaria) per ornare di rose, l'urna del Santo fondatore. I due splendidi rosei, squisita fattura della signa Lina Marasi — in due bei vasi di ceramica — circondano il Santo caro, gloria e vanto della nostra parrocchia, che dall'alto dei Cieli ci guida e ci aiuta nel duro cammino.

Conferenza. — L'adunanza di Maggio fu numerosa e vi intervennero anche molte Donne Cattoliche, tutte accorse ad ascoltare il Rev. Can. Oliva che parlò ascoltativissimo sui doveri della madre cristiana.

Solenni festeggiamenti per N. S. della Guardia. — Marassi in questi ultimi giorni si è corroborata a fianco alla Vergine della Guardia di una spiritualità tutta vivificante. La chiesa parrocchiale, con l'uso dei Sacramenti della Confessione e della Comunione e del ministero della predicazione, è stata il semenzaio delle più belle speranze e delle gioie ineffabili di una vita che non è materiale.

Celebrò la Messa della Comunione generale, numerosissima, il Can. Mons. Cassa pro Vic. generale.

La Parrocchia è stata favorita di una speciale benedizione del Santo Padre, che fu comunicata giovedì, 29 agosto, dal predicatore della novena, il professore Martini di Acqui.

Le grandiose feste ebbero termine domenica e si raccolsero frutti spirituali superiori a quanto era giusto sperare.

Cantò la Messa solenne il Rev.mo p. Pietro Lalli, Generale dei Minimi, venuto espressamente da Roma per la memoranda circostanza. Tenne, nel venerdì e sabato, due sermoni di conclusione il Rev.do Prof. D. Massa e ringraziò dal pulpito tutti i benefattori il confratello P. Mortola la stessa domenica.

Nel pomeriggio traversò le vie principali del Sestiere — tra due commosse ali di popolo — la soave figura di N. S. della Guardia (lavoro finissimo del Canepa) attorno alla quale si stringevano, giulive e cantanti, tutte le istituzioni parrocchiali con le due Sezioni del 3.º Ordine. Resero ancor più gaia la solennità i due valorosi concerti di Santa Zita e della P. A. « A. Burlando ».

Professioni. — Il p. Direttore spiegato all'intervenute il S. Vangelo della giornata, parlò sul quarto capitolo della nostra S. Regola, che ci vieta tutte le mcdanità, e la fuga delle sue fallaci attrattive.

Reateci quindi davanti all'altare del Padre emisero i voti ben otto consorelle, e due compirono la vestizione.

V. S. LUCHINI.

Sezione della Cappella di Via Bobbio. — In occasione delle Feste guardiane, la mattina del 2 corr. il Rev.mo Generale nostro, p. Pietro Lalli, si degnò di celebrare la Messa, nella nostra Cappella, ove dispensò la S. Comunione a molte Terziarie e devoti assidui. Furono cantati mottetti, ed alla fine il P. R.mo, nell'attigua sala, rivolse parole di compiacimento alle presenti, che furono ammesse al bacio della mano.

REGGIO CALABRIA. - *Dopo un anno.* — La nostra Congregazione, per quanto modesta di numero, è nondimeno in continuo sviluppo.

Durante quest'anno le adunanze mensili, tranne poche capitate in giornate di cattivissimo tempo, furono sempre affollate, giacchè i Confratelli e le Consorelle ascritte sono tuttora pieni di entusiasmo per la Congregazione, alla quale appartengono e vengono anche facendo qualche sacrificio.

Nelle conferenze m'intrattenni a spiegare i diversi punti della Regola aggiungendo sovente qualche altro pensiero religioso e divoto, secondo le occasioni e il tempo.

Venne formato il Consiglio direttivo,

costituito di elementi ottimi e veramente fattivi, specialmente da parte della Correttrice Signora *Macrina Vetrioli*, della Segretaria Signorina *Giovannina Sidari*, e della Cassiera Signora *Amalia Versace*.

Ai primi ottanta ascritti il 22 aprile dello scorso anno, se ne sono aggiunti alcuni altri e altri ne verranno in seguito, e tutti diligenti, premurosi, solleciti di portare avanti il culto di San Francesco di Paola e allargare le file del Terz'Ordine.

Nei giorni prescritti lucrriamo l'Indulgenza Plenaria o si imparte l'Assoluzione generale; funzioni riuscite solenni il 29 settembre festa di S. Michele, il 29 gennaio, in cui festeggiammo il nostro Santo Patrono S. Francesco di Sales, e il 2 aprile la giornata del Santo, giorno in cui i nostri Terziari e le Terziarie si accostarono alla Santa Comunione.

Il Direttore

Can. ANNUNZIATO LEONE.

MONTEBELLO IONICO. - *Nuova Congregazione*. — Martedì, 2 luglio, sacro alla Visitazione di Maria SS.ma i fedeli di questa Parrocchia mentre han celebrata la tradizionale festa delle Grazie senza apparati o chiassi esteriori, ma in raccoglimento, coll'accostarsi tutti al banchetto Eucaristico, han visto pure appagato il loro desiderio, più volte espresso, di essere annoverati nella famiglia del Gran Santo di Paola in qualità di Terziari Minimi.

Previo beneplacito di S. E. Reverendissima Mons. Arcivescovo Puja, qui recessi per la circostanza il M. R. Dittore Don Rocco Trapani che dal Correttore Generale dell'Ordine è stato delegato ad istituire il Terzo Ordine nell'Arcidicesi di Reggio, qualora lo vogliano i MM. RR. Parroci.

Egli che durante la Messa solenne aveva tessuto le lodi della Vergine, parlò nel pomeriggio del grande Tauma-

turgo, gloria più pura della nostra Calabria, nonchè della benefica istituzione del Terz'Ordine per cui si appartiene alla grande Famiglia Paolana, e si acquista il diritto coll'osservanza della Regola, alla protezione particolare da parte del Santo, e al godimento di immensi tesori spirituali specie della salvezza eterna.

Seguì l'iscrizione di oltre cento persone, che in perfetta letizia cinsero il cordone benedetto.

Della bella schiera terziaria minima sono a capo tutte le Circoline della G. C. I. e parecchi giovani del Circolo « Sacro Cuore ».

La Regola del nostro grande Santo, ispirata all'amore di Dio e del prossimo, condurrà senza dubbio questo popolo ad una pratica più perfetta della vita cristiana, darà salde basi alla locale Azione Cattolica.

Un grazie sentito al nostro carissimo Arciprete Sciarrone che ci ha procurato tanto bene spirituale.

PAOLA. - *Esortazioni*. (Sezione Aspiranti). — L'adunanza fu tenuta il giorno 19 maggio. Il P. Direttore pigliò occasione dalla festa del giorno per spiegare il significato della Pentecoste, ed infondere nei loro teneri cuori il salutare timore di Dio che fa crescere forti e pii.

Vocazioni al 2° Ordine. (Sezione Femminile). — L'adunanza fu tenuta il giorno 26 maggio. Cantata la messa, nella sala delle adunanze, il p. Direttore, interpretando i sentimenti dell'intera Congregazione, inviò un saluto alle Signorine Giulia e Gina Baroni, che negli ultimi giorni del mese scorso sarebbero partite alla volta di Roma per rendersi religiose nel secondo Ordine dei Minimi.

Lodò l'opera loro a pro della Congregazione e lo zelo, con cui disimpegnarono, a varie riprese, le cariche di Correttrice e di Maestra delle novizie, ed invitò tutte le consorelle a pregare

perchè il Signore le confermi nella vocazione dello Stato abbracciato.

Nuova Correttrice e nuova Maestra delle Novizie. — Propose quindi che a sostituire la Correttrice venisse incaricata la Signorina Giuseppina Roberti, ed a Maestra delle Novizie la Signora Giuseppina Carbone. E tali designazioni furono approvate all'unanimità.

« *Benedicta sit* ». — A conclusione della riunione il p. Direttore commentò brevemente l'antifona « *Benedicta sit sancta... et individua Trinitas* » e che il Santo Patriarca consiglia ai suoi figli Terziari di recitare ogni giorno.

Solennità del Corpus Domini. — Alle ore 9 fu esposto il Santissimo e celebrata la messa solenne. Durante la giornata i fratini si alternarono nei turni di adorazione. Alle ore 17 dopo i Vespri solenni, si ordinò la processione.

Precedevano gli aspiranti terziari col loro vessillo, e poi una lunga fila di Terziarie, precedute dallo stendardo. Venivano quindi le insegne della Basilica, e dopo la croce la numerosa comunità. Sotto il baldacchino, sorretto dai Fratini che indossavano la cotta, il Santissimo era portato dal M. R. P. Provinciale. Ai lati del baldacchino altri fratini reggevano quattro artistici fanali, mentre un gruppo di fanciulle bianco-vestite spargeva fiori ininterrottamente.

Alla chiesa dell'Addolorata fu impartita la benedizione e sul Belvedere la processione sostò una seconda volta, per la benedizione alla città sottostante. Intonato il « *Te Deum* » la festa si chiuse con la Benedizione Eucaristica.

La giornata eucaristica è stato un vero trionfo. Da tutti ammirato sulla piazzetta del Belvedere fu l'artistico tappeto di fiori.

Monumento sul Pollino. (Sezione Marchile). — La domenica 9 giugno, il p. Direttore illustrò la necessità che sul Monte Pollino, sorga un monumento a S. Francesco, perchè ricordi sempre il miracolo operato dal Santo, con lasciarvi impresse le sue orme, e la benedizio-

ne, che da quel monte il Santo lasciò alla sua diletta Calabria.

La proposta fu accettata con entusiasmo e furono discussi i mezzi pratici per attuarla.

Il « Charitas » si è occupato a lungo di questa lodevolissima iniziativa che fu proposta nel Congresso di Paola. Ma finora non ne fu nulla. C'è da sperare che questo risveglio della Congregazione di Paola approdi a qualche cosa di concreto? Auguriamocelo di cuore.

(N. d. D.).

RIMINI. Inaugurazione della nuova Cappella di S. Francesco di Paola. — È stata inaugurata nella nostra Chiesa la nuova Cappella dedicata a S. Francesco di Paola, dove è stato rimesso al culto il miracoloso quadro del Santo che suddò sangue. Le pareti sono state affrescate dall'egregio prof. Ravaoli. A tutte le ingenti spese hanno contribuito largamente i terziari e le Terziarie.

Una lunga e pregiata descrizione dell'avvenimento ci viene data dal numero speciale del mese di Giugno 1929 del Bollettino locale.

Per la moralità. — Il p. Direttore traccia il programma di azione per i mesi estivi: azione, che assume nella nostra città, un'importanza speciale. E chi potrà negare, che Rimini, nel periodo estivo, rappresenti, nella forma più espressiva, lo spirito del mondo, condannato dal N. Divin Maestro?

Il Sommo Pontefice, all'inizio del suo anno giubilare, ha esposto i bisogni della s. Chiesa ed ha richiamato l'attenzione dei buoni figli all'incremento della fede ed al miglioramento dei costumi. Tutti dunque siamo chiamati a mettere un argine all'immoralità che minaccia la società colla rovina: ogni Terziario deve perciò, con la sua opera personale, decisiva e prudente, oltrechè colla preghiera e la penitenza, coopera-

re perchè l'opinione pubblica ed il contegno generale venga nuovamente ispirata dai dettami della fede e dalla parola ispirata del Sommo Pontefice.

Professione. — Il 25 giugno, con devota cerimonia, emisero la loro professione di Terziarie le Signorine *Taccia Bruna* e *Winkler Emma* (Austria); così pure il giorno 5 luglio la Sig.a *Cecaroni Maria*.

Alle neo professanti i nostri railegramenti.

GENOVA. (*Gesù-Maria*). — Fu sorteggiato il premio tra i Terziari che furono più diligenti nelle adunanze. Il premio, una bella statua di S. Francesco di Paola, toccò alla signora Dell'Acqua. Ben meritato.

Il Correttore avvisò le consorelle di farsi premurose nella restituzione dei libri della nostra biblioteca circolante e nell'incettamento dei libri proibiti. Si stabilì di formare il piccolo vestiario per i fanciulli poveri per i quali ogni terziario si obbliga di confezionare con vestiti fuori uso piccoli abiti. Dopo aver preso nota delle consorelle che avrebbero tenuto accese nel mese di marzo, la fiamma sempre viva, si sciolse l'adunanza con le solite preghiere di ringraziamento, riversandosi tutti all'Altare del Santo per prendere parte all'ora di adorazione.

Comunione pasquale - Sezione maschile. — Il Correttore fece una succinta relazione della festa, e dell'attività spiegata dai Terziari, per i quali ebbe parole di lode. Disse del felice risultato avuto a mezzo della giornata di ritiro, e soprattutto del precetto pasquale. I Terziari hanno dato in quest'occasione col loro esempio una vera missione. Tanti che da anni non si accostavano all'altare, qualcuno non aveva fatto ancora la prima Comunione, spinto dall'esempio dei Terziari, ha compiuto questo sacro dovere. I soldati della vicina caserma di Finanza hanno dato uno spettacolo veramente edificante. Con a capo il comandante della caserma i soldati quasi tutti si sono

accostati a Gesù. Uniti ai nostri Terziari scesero in refettorio e da veri fratelli presero insieme quello che S. Francesco diede loro.

Sezione Maschile. Gita. — Il giorno 4 agosto si tenne l'adunanza mensile. Il Correttore stabilì il giorno in cui si dovrà tenere la vestizione dei nuovi postulanti. Per espresso desiderio dei presenti si disse, che se fosse stato possibile, sarebbe bene tenere la vestizione in quel Santuario dove si andrà per il prossimo pellegrinaggio.

Fu stabilito pure di tenere l'annuale pellegrinaggio (passeggiata) al Santuario della Guardia di Bavari. Colà tutti possibilmente dovranno accostarsi al sacro altare e prendere parte alla cerimonia.

Canto dei Vespri. — Fu letto il terzo paragrafo del capitolo primo della Regola dei Terziarii. Il Correttore spiegò il perchè di questo precetto e come santificare, conforme ai voleri del Santo Fondatore, il giorno festivo. In ossequio al volere di S. Francesco di Paola, il quale ordina ai Terziarii di attendere, nei giorni festivi, ad esercizi di pietà, fu stabilito che i Terziarii nelle Domeniche e nelle altre feste di precetto si uniscano al coro dei frati, per prendere parte al canto dei vespri.

TARANTO. *Per il Clero indigeno.* — Il 20 gen. si tenne consiglio parrocchiale in cui intervennero oltre le rappresentanze dei diversi rami di A. C., quelle del Terz'Ordine maschile e femminile, dell'A. d. Preghiera, e della Congr. di Piedigrotta. Scopo di questa adunanza fu la proposta dell'adozione del seminarista indigeno. Si stabilì di pieno accordo che ogni ramo avrebbe contribuito con una quota annuale di lire 40 (che ciascuna delle due sezioni terziarie subito versò) onde raggiungere la somma di L. 300. In questo modo la nostra parrocchia avrebbe avuto, il proprio adottato. Quest'onere dura per sei anni. La prima quota è stata già spe-

dita, e tra breve ci giungerà una fotografia del seminarista adottato col Diploma e la Benedizione del S. Padre.

Benedizione della nuova campana. — Il giorno 2 febbraio si è svolta nella

presentanti delle diverse organizzazioni parrocchiali fece ingresso in Chiesa. Indossati i paramenti pontificali e assistito dal clero, iniziò la sacra funzione.

La campana, a cui vennero imposti i



I nostri chierici che parteciparono al Convegno romano fotografati presso l'obelisco in Piazza S. Pietro.

nostra Parrocchia la consecrazione di una nuova campana. Il nostro vasto tempio era gremito di popolo, fra cui le maggiori autorità civili, politiche e militari della città. All'ora stabilita Sua E. Mons. Mazzella, atteso alla porta dai PP. Minimi e dai Terziari e dai rapnomi di Maria Immacolata, *Francesco di Paola*, Margherita - Virginia, è ope-

ra pregevolissima delle fonderie del nostro R. Arsenal. Il popolo seguì attentamente le molteplici simboliche cerimonie del sacro rito, riuscito oltremodo solenne. E allorquando S. E. Mons. Arcivescovo, il Padrino Avv. Comm. Giovanni Spartera, Podestà di Taranto e la Madrina Contessa Margherita Ponza di S. Martino fecero con i rituali rin-

tocchi echeggiare per le volte del tempio il suono della campana, l'animo dei presenti fu invaso dalla più viva commozione.

Conferenza. — Il 19 luglio il nostro benemamato P. Gabriele Carbone, collega provinciale, tenne una dotta conferenza alle nostre Terziarie. Entusiasmò tutte rimanendo nei cuori il desiderio di averlo altre volte in mezzo a noi.

VICO EQUENSE. *Per la Beatificazione del Ven. Felton.* — Dietro invito della Postulazione Generale, il 7 aprile si è tenuta una giornata di preghiera per il felice risultato della causa di beatificazione del Ven. Fra Tommaso Felton. Al mattino, Messa solenne con Comunione generale di tutti i terziari delle due sezioni, e nel pomeriggio l'ora di adorazione.

Visita del P. Provinciale. — Per noi Terziari e Terziarie, è stata una vera sorte, rivedere il M. R. P. Provinciale B. Verde nostro concittadino, ed ascoltarne la pia e dotta parola.

La sera dell'11 aprile volemmo fargli festa, e lo accogliamo, al canto dell'inno del Terziario nella sala delle adunanze tutta ornata di fiori.

Dopo che il nostro Correttore ce lo presentò, la sig.ra Rachele Parascandolo, in nome delle consorelle gli rivolse il saluto, invocandone la benedizione. Una cordigera, recitando alcuni versi d'occasione, gli offrì un magnifico fascio di fiori. Indi, la Segretaria della Sezione Femminile, lesse una relazione della vita della Congregazione, ed in ultimo, il Segretario, signor Manganaro Gaetano, dopo di aver fatto la sua relazione, espresse a nome di tutti la letizia e l'en-

tusiasmo, di avere fra noi il Superiore tanto stimato, anche come benemerito cittadino Vicano.

Il M. R. P. Provinciale ringraziò per la festa che, egli disse, noi facemmo a S. Francesco direttamente. Esortò Terziari e Terziarie a lavorare sempre, operando secondo il modello che è il nostro gran Padre di Paola, per rendere degne di Lui e sempre più fiorenti le due Sezioni del nostro Terz'Ordine.

Professioni e vestizioni. — Il 7 aprile professarono le signore: Maria Russo e Concetta Starace. La sera del 12, dopo le funzioni, hanno ricevuto il cordone dalle mani del M. R. P. Provinciale i signori: Salvatore Di Somma, Pasquale Gargiulo, Ciro Vanacore.

Quarantore. — Con solennità maggiore del solito, si sono celebrate quest'anno le Quarantore. Ceri abbondanti e fiori a profusione offerti dai Terziari, adornavano l'altare maggiore, sul quale si ergeva in una festa di luce il ricco baldacchino, il trono del Re Eucaristico, tanto consono alla decorazione della Chiesa, tempo fa magnificamente restaurata. Con tutta la pompa del sacro rito si sono svolte giornalmente le funzioni.

L'oratore è stato il nostro Padre Provinciale.

Ha raddoppiata la solennità e l'entusiasmo della festa, l'intervento del nostro Rev.mo Padre Generale, il quale assistito da tutta la Comunità, cantò la Messa al mattino dell'ultimo giorno, ed impartì la benedizione Eucaristica alla sera.

Tutti i Terziari si sono accostati ai Santi Sacramenti. Gli ascritti della Sezione maschile, invitati dal P. Direttore, si sono alternati a gruppi nell'ora di adorazione giornaliera.

Il nuovo Tempio dedicato al S. Cuore sorgerà in Roma a ricordo del Giubileo del Papa, il Padre comune di tutti i fedeli: ecco perchè i fedeli tutti della Cattolicità devono concorrervi con il proprio obolo.

Presso le Minime di Monteverde in Roma

I. - La benedizione della Chiesa.

Il 5 settembre, primo venerdì del mese, al ridente quartiere di Monte Verde, in Via Vincenzo Monti, Mons. Pascucci, Segretario del Vicariato, in qualità di delegato del Card. Pompili, benediceva la nuova chiesa, dedicata al Cuore SS.mo di Gesù, annessa al monastero delle Minime. Dopo il sacro rito, benedette la statua del S. Cuore, che sovrasta l'altare maggiore, fra fiori e luci, celebrava con solennità il sacrificio della Messa, ed impartita la benedizione eucaristica, benediceva pure l'artistico simulacro del S. Fondatore Francesco di Paola (dono del benemerito comm. Domenico di Paola) cui è dedicato un altare.

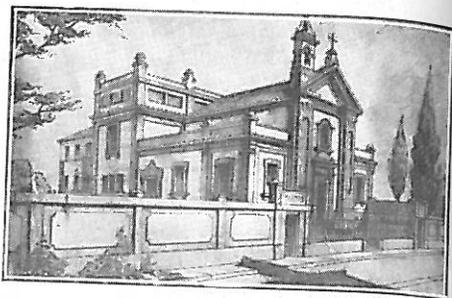
Sull'altro altare laterale è esposta la miracolosa immagine di Maria SS.ma del Bell'Amore, che il Ven. P. Bernardo Clausi lasciò in venerazione alle sue consorelle Minime, fin da quando abitavano l'antico loro monastero di S. Gioacchino in Selci.

Viva fu la letizia delle buone Figlie di San Francesco di Paola, ma non men grande fu la gioia della popolazione del vicinato che vedeva soddisfatta una loro necessità di poter avere il modo di attendere alle loro pratiche religiose con l'apertura della nuova chiesetta.

Indì il R.mo Prelato benediceva ancora le campane, una intitolata al S. Cuore di Gesù, e alla Ven. Suor Filomena di S. Colomba, l'altra a S. Francesco di Paola, ed alla Ven. S. Maria Diomira, Fondatrice del Monastero.

Erano presenti, il Vice Postulatore Generale dell'Ordine, il R. Cappellano che assistevano il R.mo Monsignore, l'ing. Morigi, architetto dell'elegante edificio, ed una accolta di signore del rione, ed alcuni Terziari Minimi.

Pochi mesi fa al quartiere Appio-Latino i Minimi consacravano per espresso desiderio del S. Padre, al divin Cuore di Gesù un tempio ed il Collegio internazionale; a Monteverde le loro sorelle Gli dedicano il loro monastero. Buon auspicio! Il Cuore di Gesù vuol



Veduta d'insieme

le che i figli di S. Francesco di Paola proseguano nei secoli ad essere gli apostoli del Suo Amore, secondo il motto fatidico del loro blasone: « Charitas! ».

II. - Professioni solenni e vestizioni.

Il giorno 10 luglio, nel nuovo monastero del S. Cuore di Gesù delle Religiose Minime, si è svolta una soave cerimonia. Il P. Lalli, Correttore Generale dell'Ordine, ammetteva alla professione solenne Suor M. Rosa, ed alla Vestizione Lucia Clemente (Suor M. Filomena) e Maria di Viesi (Suor Maria Teresa).

Fungeva da madrina delle ultime due Donna Clelia Barone, sorella delle due Postulanti D. Giulia e D. Gina Barone, già terziarie co-retrici del Terzo Ordine in Paola. Il canto è stato eseguito dagli alunni del Collegio dei Minimi: sodeva all'armonium il P. Moretti. Assistevano all'Altare il P. Cl. Tatone, Collega Generale, il Vice Postulatore Generale e i chierici dell'Ordine.

Dopo la Messa — durante la quale sono stati eseguiti devoti motetti — il Celebrante rivolse alle novelle religiose un commosso e nobile discorso. Si compiacque con la rifiorente Comunità che, attraversate tante vicende si avvia a proseguire l'opera immortale della Vergine Romana, Ven. M. Diomira che a San Gioacchino in via Selci fondava or sono due secoli il monastero delle Minime, dove più di una religiosa si distinse per santità di vita.

Illustrò quindi il valore e il significato della intera dedizione a Dio che le generose spose dell'Agnello divino intendono fare nell'abbracciare la regola « mite e santa » del Patriarca di Paola.

Intonato il « Veni Creator », il Correttore Generale benedisse l'abito di cui poi, vennero vestite le postulanti. Quale commozione per tutti gli astanti allorchè le due fanciul-

a cui la carità vampante di S. Francesco di Paola vuole votati i suoi figli, specialmente con l'astinenza di continua quaresima.

Il P. Generale consegnò quindi la professa alla M. Correttrice dicendole: « Ti affido questa sposa di Cristo, perchè la conservi immacolata al cospetto dell'Altissimo, della quale gli dovrai render conto ».

Cantato solennemente il *Te Deum*, la cerimonia si chiuse con la benedizione eucaristica.

Fra i presenti, oltre una moltitudine di signore del quartiere (che per assistere alla cerimonia si erano riversate nella bella Chiesetta) si notavano le Suore di S. Alfonso, le Suore Armene, la sig.a Giandolini, il Signor Ricci Romolo e la Signora Giulia Chiapperini Muzio, Segretari del Terzo Ordine di Sant'Andrea delle Fratte e altri Terziari Minimi.

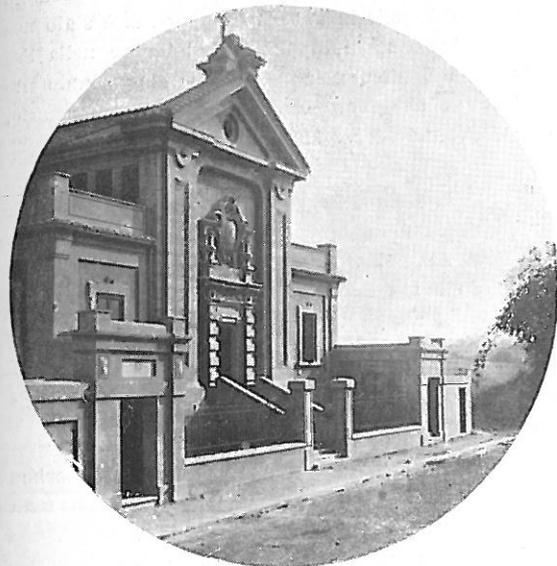
Analoga funzione, si celebrava, e con uguale solennità il giorno 30 settembre per la Professione solenne di *Suor Maria Carmine dell'Eucaristia*.

Compì la Sacra Cerimonia il M. Reverendo P. Clemente Talone Collega Generale.

Tra i presenti il M. R. P. Francesco Scala, pur Collega Generale, il P. Rapa; i parenti della Religiosa, molti Terziari e Terziarie.

Una vocazione

Il 29 aprile la Circolina Alò Immacolata, dando un solenne addio al mondo entrava nel Chiostro delle Suore Minime in Roma per indossare le sacre lane del Taumaturgo di Paola. Ci auguriamo che il suo esempio sia seguito da molte altre.



Un dettaglio: la facciata della Chiesa.

le poco prima ornate col candido manto nuziale, comparvero alle grate sotto l'umile divisa di novizie Minime.

Si venne quindi al rito della professione. Recitate le litanie dei Santi una voce — direi quasi angelica — si sentì pronunciare: « *Io fo voto e prometto a Dio Onnipotente... di stare e perseverare tutto il tempo di mia vita, nella Regola di S. Francesco di Paola, sotto i voti di obbedienza, castità, povertà e vita quaresimale...* ».

Suor M. Rosa del S. Cuore di Gesù, alla presenza del suo Superiore, legittimo rappresentante del S. Patriarca, nelle mani della sua Correttrice, con questa formula, emetteva la solenne e perpetua professione; legandosi indissolubilmente a Dio. Ecco un altro cuore in perpetuo olocausto — secondo lo scopo precipuo dell'Ordine — per i peccati del mondo,

V A R I E .

Una suora che si fa onore

Dal 3 all'8 giugno, l'imperatore del Giappone ha onorato di una sua visita le due grandi città di Kobe e Oraka. In quell'occasione le autorità locali hanno presentato a Sua Mae-

stà un piccolo gruppo di persone che sono distinte per la loro opera benefica.

Nella prima fila di questi pochi privilegiati, ricevuti in udienza nella sala della Prefettura di Osaka, si notava la Rev. da Madre Bernardina, della Congregazione del Santo Bambino Gesù (fondata dal Servo di Dio P. N. Barré dei Minimi, i cui membri per volontà dell'Istitutore sono nostri Terziari), Superiora del Liceo Cattolico delle Fanciulle Shinai in Osaka. La veneranda Superiora era l'unica straniera fra le persone così onorate.

Madre Bernardina è andata nel Giappone nel 1873, all'età di 25 anni, e da 56 vive ad Osaka, consacrata all'educazione cristiana delle giovani giapponesi.

Per valutare tutta la benefica influenza esercitata da questa ammirevole religiosa, gioverebbe ricordare le parole che in lode di essa il Sig. Inabata, membro della Camera dei Pari del Giappone e Presidente della Camera di Commercio di Osaka, quando si è celebrato il cinquantesimo anniversario dell'arrivo di Madre Bernardina ad Osaka, aveva indirizzato alle allieve del Liceo di Shinai e ai loro genitori: parole che, per mancanza di spazio siamo costretti ad omettere.

Tra le Terziarie Minime di Genova.

Domenica 14 luglio nella chiesina delle Suore Minime Infermiere in Via Marassi a Genova si celebrò la festa del S. Fondatore. La cerimonia acquistò maggior splendore e solennità perchè nella mattina Suor Serafina Corrallo emetteva i voti perpetui: Suor Antonietta Caglioni e Suor Margherita Ferrò emettevano i voti triennali; e cinque postulanti ricevevano l'abito di Novizie.

Celebrò la S. Messa il P. Santo Mortola, che fece un discorso d'occasione. La Messa solenne fu cantata dal canonico Fontanini, accompagnata da musica eseguita dalle consorelle Minime.

Il P. Mortola alla sera recitò il panegirico del Santo Fondatore ed il R.mo P. Provinciale Alfonso Tironi impartì la benedizione eucaristica.

Rallegramenti vivissimi alle nuove consorelle coll'augurio che nuove compagne, rinunziando alle vanità del mondo si uniscano

alle file di chi dà l'opera sua pei sofferenti e bisognosi.

Promozioni e onorificenze.

S. E. Mons. Andrea Taccone, Vescovo di Bovina, dal S. Padre, in data 27 agosto, è stato traslato alla sede Cattedrale delle Diocesi riunite di Ruvo e Bitonto. Al nostro illustre Terziario gli auguri più fervidi.

Il nostro amico e Terziario Mons. Serafino De Angelis in data 19 luglio u. s. è stato nominato sostituto per le Indulgenze nella Sacra Penitenzieria Apostolica, l'importante ufficio che aveva occupato fino alla sua morte, l'Ill.mo Mons. Menghini.

Il S. Padre Pio XI, dietro proposta dell'Arcivescovo di Reggio Calabria, Mons. Puja, ha concesso la croce di « Cavaliere di S. Silvestro » all'Avv. Pasquale Vitriolo, in premio delle sue benemerite nel campo cattolico.

Il chiaro Avvocato Vitrioli, Priore della Confraternita di S. Francesco di Paola, fatto oggetto di sinceri festeggiamenti nella sede del pio Sodalizio, il 15 agosto, con tutta solennità alla presenza dell'Ecc.mo Metropolitanita e di uno scelto pubblico, dalla prima dignità del Capitolo Mons. Quattrone, ricevette l'alta decorazione pontificia.

Auguri del *Charitas* e ad maiora.

Novello sacerdote.

Il giorno 22 luglio, il novello Sacerdote, Don Luigi Colella, che il giorno prima aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale nella città di Mileto, al nostro Santuario di Paola si recò per celebrare la sua prima Messa.

Assistito da alcuni religiosi, celebrava nella Cappella del Santo, dove nello stesso giorno emetteva la sua professione di Terziario.

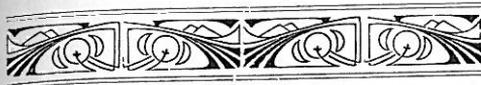
Al Novello unto del Signore, presentiamo l'augurio di un fecondo apostolato.

Novella Istituzione Terziaria.

Le « Terziarie Minime della Passione » il 9 agosto hanno presentato le proprie Costituzioni alla Curia Arcivescovile di Cosenza per l'approvazione. Il nascente istituto, che ha aperto la prima casa in quella città, vive sotto la regola del Terz'Ordine di S. Francesco di Paola, con speciali costituzioni, compilate dal

M. R. P. Provinciale dei Minimi della Provincia di S. Francesco. Sono Suore di vita attiva, che, fra l'altro, attendono all'educazione delle orfanelle.

La consegna delle costituzioni all'Ordinario diocesano, che sarà una pietra miliare per la nuova famiglia Minima, allargherà presto le sue file, con tante giovani che attendono l'accettazione. Il Santo della Carità renda fecondo questo novello germoglio che ha fatto spuntare nella sua generosa terra!



I LIBRI

P. GENNARO MORETTI. — *Un Pedagogista santo: Il servo di Dio P. Nicola Barré dei Minimi.* — Roma, 1929. — Vendita esclusiva presso Marietti, Editore Pontificio, Roma e Torino. — Lire 4,50.

L'elegante volumetto che presentiamo oggi ai nostri lettori è uno studio sintetico ma esatto intorno alla mirabile figura del P. Barré, inclito figlio di S. Francesco di Paola, vera gloria dell'Ordine e della Chiesa, e grandemente benemerito della istruzione della gioventù popolare.

L'opera immortale del P. Barré è appunto la fondazione delle *scuole di carità del S. Bambino Gesù*. Qui egli rifugge come educatore santo e pedagogista sommo: il vero e primo ordinatore della scuola popolare moderna. Creò la *prima scuola normale*: fu l'iniziatore della *laicità* della scuola con insegnamento utile alla grande massa del popolo, sostituendo la lingua nazionale al latino: introdusse il metodo simultaneo, la distribuzione delle tre classi elementari, il metodo intuitivo, ecc.

Precursore del grande S. Giovanni Battista della Salle, ne fu il suo Direttore e consigliere coadiuvandolo grandemente nella istituzione delle «*Scuole cristiane*».

La santità del P. Barré, i suoi meriti pedagogici, sono poste egregiamente in rilievo

in quest'opera, piccola di mole ma densa di concetti, e condotta con metodo rigorosamente storico.

Del valore dell'opera, che noi raccomandiamo ai nostri lettori, ne è documento prezioso la prefazione dettata dall'illustre P. Mario Barbera della *Civiltà Cattolica*, che trascriviamo integralmente:

«Il servo di Dio P. Nicola Barré è veramente un astro di prima grandezza nel firmamento della Chiesa, e per la santità della vita e per l'originalità della sua opera educativa.

«Non basta additarlo quale precursore di S. Giovanni Battista de La Salle; bisogna riconoscere in lui l'ispiratore geniale di tutta quanta l'istituzione del grande Fondatore delle Scuole Cristiane. Dai disegni della Provvidenza, la quale si serve spesso di alcuni santi per formare altri santi, mi sia lecito argomentare che, senza il Barré, non avremmo forse avuto il La Salle, come, senza S. Ignazio di Loyola, non sarebbe sorto un S. Francesco Saverio, tanto appare somigliante l'influsso dell'uno nell'opera dell'altro in queste due coppie di santi. E come non viene sminuita la gloria dell'Apostolo delle Indie dall'ispirazione avuta dal suo gran Padre, così non ne scapita quella del Fondatore delle Scuole Cristiane per quanto egli deve alla direzione del Barré. Il R. P. Moretti l'ha dimostrato con solidi argomenti nel presente opuscolo di divulgazione agiografica e pedagogica. Mi associo volentieri al voto di lui, che venga presto elevato all'onore degli altari questo gran figlio di S. Francesco di Paola.

«Ai nostri tempi di studi pedagogici e richiami storici, quando si esaltano oltre il merito reale le persone e le opere della pedagogia laicista, è sommamente opportuno mettere in luce i nostri grandi educatori, i quali e per il numero, e per l'eccellenza, e per l'efficacia, dimostrano il primato educativo, assoluto e incontrastabile, anche in punto di originalità, della Chiesa di Cristo, come quella che ha avuto la missione divina, in persona degli Apostoli, con a capo Pietro: *Andate, e insegnate a tutte le genti*».

P. MARIO BARBERA, S. I.
della *Civiltà Cattolica*.

Sac. ADELFO Can. CIARAPPA. — *Sacerdos*. Prontuario teorico-pratico per far conoscere, venerare ed amare dai fedeli il Sacerdote Cattolico e procurare vocazioni allo stato ecclesiastico. In appendice: *La Giornata del Clero*. Con lettera di S. Em. il Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato di S. S. Pio XI. — Volume in-8., di pag. 360. L. 12. Per ordinazioni: Tipografia Tuderte, Todi (Perugia).

È un lavoro che risponde assai opportunamente a un vivissimo desiderio più volte manifestato da S. Santità. Queste parole di S. Em. il Card. Pietro Gasparri, dicono tutta la grande importanza del *Sacerdos*, dove il Clero, che vorrà far conoscere ed apprezzare al popolo cristiano il *grande dono* del Sacerdozio Cattolico, troverà copiosissimo materiale (discorsi, istruzioni, catechismi per ogni categoria di persone, ora di adorazione, preghiere, esempi numerosissimi scritturali, storici recenti: regolamenti e suggerimenti per associazioni pro Clero e pro Vocazioni Ecclesiastiche, ecc.), disposto con *intuito pratico e cristallina chiarezza* (così si esprime un distinto prelato) che sono le caratteristiche di tutti gli scritti dell'autore, già conosciuto dal Clero italiano per un altro libro: *Prontuario per la Giornata Missionaria*, la cui prima edizione di 4000 esemplari, uscita nel mese di ottobre 1928, fu esaurita in meno di due mesi.

Noi lo raccomandiamo vivamente ai nostri lettori e vorremmo che il *Sacerdos* entrasse in tutte le famiglie cristiane perchè siamo convinti che la sua lettura oltremodo istruttiva e piacevole, demolirebbe tanti pregiudizi che si hanno intorno al Sacerdozio e favorirebbe il reclutamento delle vocazioni Ecclesiastiche.

Particolarmente lo raccomandiamo ai Direttori delle Congregazioni del nostro 3° Ordine, perchè esso somministra argomenti abbondanti per istillare nei giovanetti la vocazione al S. Istituto del Taumaturgo di Paola.

Il ch. Can. Ciarappa pubblica una graziosa vita della Ven. Terziaria Suor M. Maddalena del Crocifisso, sul pregiato periodico «Il Risveglio» che presto sarà edita in un elegante volumetto.

Importante facilitazione. — I nostri lettori che nel richiedere il *Sacerdos* alla Tipografia Tuderte, Todi (Perugia) citeranno la nostra rivista, avranno il libro al prezzo di L. 10, franco porto.

AGOSTINO SABA: *Il Pontificato Romano e la Sardegna medicinale*, vol. I, dal sec. VI al sec. VIII, P. Sansaini, Roma, 1929, in fol. p. 155.

Il dotto prof. A. S. autore di molte altre pregiate opere, ha pubblicato di recente in elegante veste tipografica il I vol. di questo lavoro veramente interessante, frutto di pazienti ricerche, scritto con scrupolosità storica, e con penna assai forbita, che si legge con avidità e diletto.

Il ch. A. incomincia il suo «studio del pontificato di Gregorio Magno, con esame organico di alcuni problemi sul dominio bizantino, sui Barbaracini, sulla genesi del patriamonio ecclesiastico, sui vari atteggiamenti del pontefice e dei vescovi in relazione a molteplici interessi nell'ambito della costituzione canonico sociale.

Il primo volume risponde a questo scopo usufruendo meglio dell'epistolario gregoriano, e ricollegando notizie molto sparse, in una sintesi vivace e chiara.

Gli amatori delle cose sarde si ritroveranno con un'opera di amore giovanile. Per ricondurre un po' di luce fra le mute testimonianze del passato, il libro ha un certo colorito personale nelle considerazioni che vogliono rendere il racconto meno arido.

All'egregio scrittore, nostro terziario, va data la più ampia meritata lode, per aver contribuito, con quest'altra sua bell'opera, ad aumentare il patrimonio della nostra storia.

Ogni cultore di storia ecclesiastica, ogni amante di storia patria, la biblioteca di ogni seminario e d'ogni istituto religioso dovrebbe possederla.

Apostolato e dottrina nel Sacro Ordine dei Minimi. — Roma, Sant'Andrea delle Fratte, Curia Generalizia, 1929, in-8. gr., pp. 64.

Ecco quello che l'autorevole «Civiltà Cattolica» dice del nostro opuscolo:

Riferite le parole con cui l'E.mo Card. Lépi-
er, Prefetto della Sacra Congregazione dei
Religiosi, esprimeva (maggio, 1929) all'odierno
Correttore Generale dei Minimi, Rev.mo P. Lal-
li, l'importanza in cui tiene l'opera non fa-
cile di un nuovo Collegio di studi a Roma,
pel suo venerabile Ordine, e sullo esempio di
quanto hanno fatto altri Ordini religiosi, ag-
giunge: « Questa opera pienamente conforme
alle gloriose tradizioni dell'Istituto di S. Fran-
cesco di Paola, ora in parte compiuta, come ri-
feririmo in altra occasione, è qui bene illu-
strata dalle presenti memorie, che, in forma
di « Numero unico », come suol dirsi, è fatta
degnamente conoscere dai RR. PP. Minimi.
Con la fiducia nella Provvidenza, e con gli
aiuti della cristiana carità, l'opera del Colle-
gio deve essere condotta a compimento: ma
essa non sarà compiuta, senza la Chiesa del
Sacro Cuore, che, accanto al Collegio, sorgerà
in Via Saturnia, nell'importante quartiere Ap-
pio-Latino, grandemente bisognoso di aiuti spi-
rituali. Volentieri quindi, raccomandiamo il
bell'opuscolo, e il tempio novello di cui il
27 giugno fu posta dall'E.mo Card. Pompili
la prima pietra ».

P. P. RAPA. — *Il ven. P. Bonaventura
Guona, da Martina Franca.* — in 32.,
pp. 44. Lire 1.

Il piccolo opuscolo, illustrato, ha per iscopo
di dare come pia lettura ai fedeli alcune no-
te biografiche della nobile figura di Miniro,
soffusa tutta di purezza, ed ornata delle vir-
tù eroiche dei Santi; la cui fama è rimasta
sempre viva, sia in Martina Franca, sua pa-
tria, sia in tutto l'Ordine dei Minimi.

Ogni devoto di S. Francesco di Paola de-
vrebbe leggerlo. S'acquista a L. 1 a beneficio
della Causa di beatificazione, presso la Po-
stulazione Generale.

P. P. RAPA. — *La Serva di Dio M. Mad-
dalena del Crocifisso, terziaria Mini-
ma.* — In-32., p. 54. Lire 1.

La serva di Dio Suor Maria Maddalena del
Crocifisso per le sue virtù eminenti, per i

prodigi a lei attribuiti, ha suscitato attorno
a sè una schiera di devoti, ed ammiratori,
specialmente in questi ultimi anni. Ciè fa spe-
rare sia giunto il tempo che il Signore voglia
concederle un culto pubblico, da decretarsi
dalla solenne decisione della suprema auto-
rità della Chiesa.

Per affrettare il fausto avvenimento, e per
mettere in maggior rilievo la bella figura di
Terziaria, è stato pubblicato, il bel libretto,
ornato di alcune interessanti illustrazioni.

Ogni terziario minimo dovrebbe conoscerlo.

Si vende a beneficio della Causa di beati-
ficazione presso la Postulazione Generale.

Altri libri pervenuti.

FR. JOSÉ M. ANGUERA O. MINIM. —
*Amor y sacrificio: s. Francisco de
Paula y son Orden.* — Barcelona Con-
vento de PP. Minimos 1929. in-4.,
pag. 64 illustrato. 2 pesetas.

FR. SALVADOR DE M. A. POMÉ O. MINIM.
— *Resumen de la vida del Patriarca
S. Francisco de Paula.* — Barcelona,
Convento de PP. Minimos, 1929, in-4.,
pag. 76 illustr. 1 peseta.

JAME COLLELL, Arcediano de Vich. —
*Fray Bernardo Boyl primer apostol
de America.* — Estudio historico-critico.
Vich., 1929. In-4., pag. 110.

P. SANTO MORTOLA dei Minimi. — *Il
P. Raffaele Ricca per sessant'anni
parroco.* — Genova, 1929, in-4., gran-
de pag. 120. Lire 5 presso l'Aut.

*Theologia moralis generalis: de Con-
scientia.* — Ad usum Semin. Meelin-
nien. Dessain, 1928, edit. quinta; in-
4., pag. 116.

*Relatorio da Ven. Orden Terceira dos
Minimos de S. Francisco de Paula.* —
Apresentado pelo Irmao Corrector
Dr. Marciano Aguiar Moreira, refe-
rente ao triennio, 1926-1929. Rio de
Janeiro, 1929, vol. pag. 294.

I NOSTRI MORTI.

Nel fiore degli anni, il 16 marzo, dopo una lunga malattia, sopportata con ammirevole rassegnazione, veniva strappata all'affetto della famiglia, la buona Terziaria

IOLANDA DI PALMA

vivamente compianta da tutte le Consorelle della Congregazione di Vico Equense e da quanti avevano potuto apprezzare le sue virtù.

Nella tarda età di 90 anni, il 19 marzo, improvvisamente ma non impreparata, cessava di vivere pure in Vico Equense

MARIA CARTONCINO.

Era una delle Terziarie più anziane della nostra Chiesa di S. Vito.

A Genova si spegneva serenamente il 28 giugno u. s.

il DOTTOR GIOV. BATTISTA RAPALLO

MEDICO CHIRURGO

nella età veneranda di anni 81.

Non è nè facile nè possibile dire adeguatamente dei meriti dell'illustre scomparso, che fu uomo di gran cuore, di eletto e versatile ingegno, di vasta e varia cultura.

Ricorderemo solo che per oltre quarant'anni fu medico condotto nel popoloso Sestiere di S. Teodoro in Genova: zelante e prodigo di cure verso tutti i malati che assisteva con amorevole disinteresse.

Lo sanno per esperienza tutti i cittadini del quartiere; lo sanno i Religiosi di S. Francesco di Paola, che ne piangono la perdita e per i quali egli aveva affetto e premure particolari. La sua era amicizia vera — fatta di riconoscenza doverosa egli soleva aggiungere — verso quei frati dai quali, giovanetto, era stato educato ed istruito nelle lettere.

Il Rapallo coltivò con passione la poesia, massime dialettale in cui eguagliò i sommi. Nulla di più scorrevole dei suoi versi, di più ispirato, delizioso ed arguto. Talvolta, è vero, è un po' salace, ma sempre corretto.

Tra le forme preferite aveva il *Sonetto*. I suoi componimenti — non pochi ancora inediti — raggiungono il migliaio.

Si diletta anche di pittura e i pochi lavori che lascia mostrano come anche in questo campo avrebbe potuto contare ammiratori.

Genova sarà eternamente orgogliosa del suo poeta. E se, come si narra, si prepara ad erigergli un *Monumento*, farà giusta opera, assai gradita a tutta la cittadinanza.

Nulla diciamo dei meriti come cittadino, e particolarmente come padre della numerosa famiglia, che con la cooperazione dell'incomparabile sua consorte, saviamente educò ai principi della nostra S. Religione e all'amore della patria.

La pietà con cui nella pienezza della sua coscienza e delle facoltà intellettuali volle ricevere gli ultimi Sacramenti, dieci giorni prima della morte, che presenti prossima; e la rassegnazione veramente edificante e cristiana con cui sopportò i dolori del male che da lungo l'aveva colpito, assicurano che sempre, anche se talvolta potè sembrare sopita, la fede fu l'anima della sua operosa, benefica e lunga vita.

A Roma, nei primi del luglio u. s., piamente decedeva, l'ottima nostra abbonata

CARINA MAOLI

La raccomandiamo alle preghiere dei nostri Terziari.

La provincia di S. Francesco ha perduto un altro suo figlio, il

R. P. GIAN GIUSEPPE D'AMBRA

Nato ad Ischia (1866), già ventisettenne aveva vestito il nostro abito; tuttavia con tenace volontà attese agli studi, di modo che dopo due anni ordinato sacerdote, potè impiegarsi con decoro alla predicazione ed alle altre cure del santo ministero; e resse in qualità di Correttore parecchi conventi (Castellammare di Stabia, Marassi, Gagliano).

Da molti anni locale nel Santuario di Paola, lavorò indefessamente nel S. Tribunale di poenitenza. Si distinse per l'attaccamento alla vita quaresimale, che osservò anche nella lunga malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione. Dal morbo terribile fu condotto alla tomba il 31 agosto u. s.